

Articoli Selezionati

		Adige		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Lite sui conti	Mattera Serenella	1
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Reddito di cittadinanza fischiato No categorico al salario minimo	...	3
		Alto Adige		
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 «Flat tax contro le tasse, no al salario minimo» L'assemblea è fredda sulle ricette dei 5Stelle	...	4
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Offensiva di Salvini contro il Colle e Tria Ma il premier frena	Mattera Serenella	5
		Arena - Giornale di Vicenza		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Gelo tra Salvini e il Colle Conte cerca di mediare	Mattera Serenella	8
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Gli artigiani con la Lega: «Giù le tasse»	...	10
		Avvenire		
19/06/19	CONFARTIGIANATO	7 Artigiani schierati col Salvini "trumpiano"	E.Fat.	11
19/06/19	CONFARTIGIANATO	8 Salvini, nuove critiche all'Europa	Fatigante Eugenio	12
		Brescia Oggi		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Gelo tra Salvini e il Colle Conte cerca di mediare	Mattera Serenella	13
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Gli artigiani con la Lega: «Giù le tasse»	...	15
		Centro		
19/06/19	STAMPA LOCALE	5 «No al salario minimo, sì alla flat tax»	...	16
19/06/19	STAMPA LOCALE	4 Gelo Salvini-Colle E Conte alza la voce	Mattera Serenella	17
		Conquiste del Lavoro		
19/06/19	CONFARTIGIANATO	1 Confartigianato e sindacati bocciano il salario minimo	...	19
19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Salario minimo, sponda tra artigiani e sindacato	I. S.	20
		Corriere della Sera		
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Ora il capo leghista teme le trappole: tempi certi per la flat tax	Cremonesi Marco - Galluzzo Marco	22
19/06/19	CONFARTIGIANATO	5 Fisco e mini-Bot, lite tra Salvini e Tria Mattarella: «Assicurare conti solidi»	Trocino Alessandro	24
19/06/19	CONFARTIGIANATO	33 Il partito del Pil alla prova dei 100 contratti in scadenza	Querzè Rita	25
		Corriere dell'Umbria		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Sono le tasse il nemico numero uno ma pure il reddito minimo è bocciato	Banfo Alessandro	26
		Corriere di Viterbo		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Sono le tasse il nemico numero uno ma pure il reddito minimo è bocciato	Banfo Alessandro	27
		Eco di Bergamo		
19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Le imprese artigiane con Salvini Fischi per il reddito di cittadinanza	...	28
		Gazzetta del Mezzogiorno		
19/06/19	CONFARTIGIANATO	2 Lega, tiro a segno su Tria - Salvini contro Tria e il Colle. Il premier: la manovra è mia	...	29
19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Artigiani in linea con la Lega Fischi al «reddito» del M5S	...	31
		Gazzetta del Sud		
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Gli artigiani: «Giù le tasse No al salario minimo»	...	32
		Gazzetta di Mantova		
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	33
		Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara		
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	34
		Gazzetta di Parma		
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Italia-Ue Monito di Mattarella sui conti Ma Salvini rilancia con tasse e minibot	Mattera Serenella	35
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Lo schiaffo Fischi a reddito di cittadinanza e salario minimo: gli artigiani bocciano Di Maio	...	37
		Gazzettino		
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Il Colle: garantire i conti Salvini: debito colpa Ue E sfida Tria tasse giù o via	M.A.	38
19/06/19	STAMPA LOCALE	18 Artigiani con Salvini, fischi al reddito di cittadinanza	...	40

Giornale

19/06/19	CONFARTIGIANATO	4 M5s filocinesi e leghisti pro States I gialloverdi hanno perso la bussola	Conti Camilla	41
19/06/19	CONFARTIGIANATO	5 L'analisi - L'effetto dell'asse con Trump: attacco al Quirinale sulla Ue	de Feo Fabrizio	43

Giornale di Sicilia

19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Da Mattarella richiamo sui conti Ma Salvini attacca tutti	Mattera Serenella	45
----------	---------------	---	-------------------	----

Giorno - Carlino - Nazione

19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Fisco choc, noi tartassati d'Europa - Tasse, paghiamo 19 miliardi più degli altri	Marin Claudia	47
19/06/19	CONFARTIGIANATO	2 Flat tax e mini bot Salvini sfida Tria e il Quirinale - Duello sul debito, Salvini gela Mattarella	Coppi Antonella	49

Il Dubbio

19/06/19	CONFARTIGIANATO	1 I quattro cantoni e la botola	Fusi Carlo	51
----------	-----------------	---------------------------------	------------	----

Italia Oggi

19/06/19	CONFARTIGIANATO	4 Tra Salvini e Tria sono scintille	Adriano Franco	52
----------	-----------------	-------------------------------------	----------------	----

Libero Quotidiano

19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Eppure versiamo 19 miliardi in più rispetto ai Paesi Ue	AN. CA.	54
19/06/19	CONFARTIGIANATO	7 «Ora Tria tagli le tasse, se vuol fare il ministro»	T.M.	55
19/06/19	CONFARTIGIANATO	1 Trenta milioni di italiani non pagano mai le tasse	Iacometti Sandro	56

Liberta'

19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Flat tax, Salvini "pressa" Tria: tagli le tasse, se fa il ministro	Mattera Serenella	58
----------	---------------	--	-------------------	----

Manifesto

19/06/19	CONFARTIGIANATO	1 La rabbia di Trump contro l'europeo Mario Draghi - La rabbia di Trump contro Draghi	Gianni Alfonso	59
19/06/19	CONFARTIGIANATO	5 Bot da orbi - Minibot sul campo di battaglia. Salvini l'«americano» non molla	Colombo Andrea	60

Mattino

19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Artigiani con la Lega, fischi a Di Maio per reddito e salario minimo	...	63
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Il monito del Colle sui conti Salvini: «Il debito colpa Ue» E sfida Tria: «Tasse giù o via» - Il Colle: garantire i conti Salvini: debito colpa Ue E sfida Tria: tasse giù o via	M.A.	64
19/06/19	CONFARTIGIANATO	7 Il retroscena - Briglie corte di premier e Mef un segnale a Bruxelles e mercati	Conti Marco	66

Messaggero

19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Confartigianato L'applausometro Artigiani con la Lega, fischi a Di Maio per Reddito e salario minimo	...	68
19/06/19	CONFARTIGIANATO	7 Linea rigorista di premier e Mef un segnale a Bruxelles e mercati	Conti Marco	69
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Salvini, scontro aperto con Mattarella e Tria Conte: la manovra è mia	M.A.	71

Messaggero Veneto

19/06/19	STAMPA LOCALE	5 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	73
----------	---------------	--	-----	----

Nazione Firenze

19/06/19	STAMPA LOCALE	13 Il premio Giano va a Cinzia Th Topini	...	74
----------	---------------	--	-----	----

Nuova Sardegna

19/06/19	STAMPA LOCALE	13 "No al salario minimo, sì alla flat tax"	...	75
19/06/19	STAMPA LOCALE	12 Gelo Salvini-Colle Conte alza la voce	Mattera Serenella	76

Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso

19/06/19	STAMPA LOCALE	5 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	78
----------	---------------	--	-----	----

Piccolo

19/06/19	STAMPA LOCALE	7 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	79
----------	---------------	--	-----	----

Prealpina

19/06/19	STAMPA LOCALE	9 L'ironia di Giorgetti	...	80
19/06/19	STAMPA LOCALE	9 "Fiducia e innovazione"	...	81
19/06/19	CONFARTIGIANATO	9 «Basta litigare, bisogna ripartire»	Spagna Emanuela	82
19/06/19	STAMPA LOCALE	22 A colazione si decide la nomina del presidente del Consiglio	Gualandris Maria_Elisa	83

Prov. Como - Lecco - Sondrio

19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Gelo tra Salvini e il Quirinale Conte cerca una mediazione	Mattera Serenella	84
Provincia - Cremona				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	30 «Sì alla flat tax no a reddito di cittadinanza e salario minimo»	...	86
Provincia - Pavese				
19/06/19	STAMPA LOCALE	5 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	87
Provincia Como				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	3 Le imprese artigiane con Salvini Fischi per il reddito di cittadinanza	...	88
19/06/19	CONFARTIGIANATO	7 Gli artigiani a Roma: tagliateci le tasse	Lualdi Marilena	89
Quotidiano del Sud Basilicata				
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Meno tasse e flat tax A Confartigianato piace la politica di Salvini	...	91
Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Lo spillone - Flat tax, lo scongiuro di Salvini - Il "console americano" promette una flat tax che le imprese non gli hanno mai chiesto	Cazzola Giuliano	92
Repubblica				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	2 Salvini a Mattarella "Conti in disordine colpa di Bruxelles"	Cuzzocrea Annalisa - Lopapa Carmelo	94
19/06/19	CONFARTIGIANATO	4 Il retroscena - Il ricatto americano a Salvini - L'ordine degli Usa a Salvini "Fai completare il Tap"	Tito Claudio	95
Resto del Carlino Pesaro				
19/06/19	STAMPA LOCALE	4 Binda: «Molti bagnini hanno la puzza sotto il naso» Giuliani: «No, legittimi i dubbi degli operatori»	...	98
Roma				
19/06/19	STAMPA LOCALE	6 Mattarella avverte il Governo sul debito Salvini a muso duro: colpa di Bruxelles	...	99
Secolo d'Italia				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	2 Salvini: "Priorità è flat tax" Meloni: "Dovevi ascoltarci" - Salvini: "Flat tax ora". Meloni: "Dovevi ascoltarci"	...	101
Secolo XIX				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	4 Conti in ordine, Salvini sfida Mattarella. Oggi chiarimento al Colle col governo	Magri Ugo	102
Sicilia				
19/06/19	STAMPA LOCALE	8 Salvini attacca Mattarella Conte: «La manovra è mia» - Salvini attacca anche Mattarella Conte frena: «La manovra è mia»	Mattera Serenella	104
19/06/19	STAMPA LOCALE	9 Tutti con Salvini, sì alla flat tax Fischi al reddito di cittadinanza	...	106
Sole 24 Ore				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Di Maio: un Ddl sull'energia per abbassare i costi fissi	C.Fo.	107
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Mattarella: conti solidi per Pil e tutela dei risparmi - La linea di Mattarella: servono conti solidi per Pil e risparmio	Palmerini Lina	108
Stampa				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	5 Taccuino - L'applausometro entra nella sfida tra Di Maio e Salvini	Sorgi Marcello	109
19/06/19	CONFARTIGIANATO	2 Salvini sfida Mattarella sui conti "in ordine" Oggi chiarimento al Colle con il governo	Magri Ugo	110
Tempo				
19/06/19	CONFARTIGIANATO	5 Sì alla flat tax, solo fischi al «reddito»	Banfo Alessandro	112
19/06/19	CONFARTIGIANATO	6 Strasburgo attacca l'Italia Furia Salvini	...	114
Tirreno				
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»	...	115
Trentino				
19/06/19	STAMPA LOCALE	2 Offensiva di Salvini contro il Colle e Tria Ma il premier frena	Mattera Serenella	116
19/06/19	STAMPA LOCALE	3 «Flat tax contro le tasse, no al salario minimo» L'assemblea è fredda sulle ricette dei 5Stelle	...	119

LITE SUI CONTI

Salvini attacca Mattarella, Conte e Tria

È scontro plateale dentro il governo

Al richiamo del capo dello Stato, il leader leghista ha replicato che il debito «è salito per colpa dell'Ue» e ha insistito sulla flat tax

L'avvertimento al responsabile dell'Economia: «Chi vuole fare il nostro ministro porta avanti il taglio delle tasse»

SERENELLA MATTERA

NAPOLI - C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano.

Dai mini-Bot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria.

Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il pre-

mier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino di oggi, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro.

Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, accla-

mato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire "signor padrone" in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue.

All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui mini-Bot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i mini-Bot come «illeghi e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattona Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.





Giuseppe
Conte
con il
presidente
Sergio
Mattarella
Sopra, Matteo
Salvini
e (a destra)
Giovanni Tria

Confartigianato | Merletti vuole la flat tax

Reddito di cittadinanza fischiato No categorico al salario minimo

ROMA - Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di ieri ha visto il presidente **Giorgio Merletti** (nella foto) illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti, che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, sennò non si paga nessun salario», ha puntualizzato. Le proposte 5 Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Boccato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di **Confartigianato** - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non "concedere reddito" e basta».



CONFARTIGIANATO

«Flat tax contro le tasse, no al salario minimo» L'assemblea è fredda sulle ricette dei 5Stelle

• Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di Confartigianato. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento il presidente Merletti, che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha detto il numero uno di Confartigianato, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un tax spread di 19 miliardi di tasse pagate in più della media, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia, dunque, con il vicepremier leghista.



Offensiva di Salvini contro il Colle e Tria Ma il premier frena

La polemica. Mattarella ricorda che serve solidità per tutelare il risparmio e l'economia reale. Il leghista rilancia: «Il debito è salito per colpa delle regole europee, ora lavoro e meno tasse». Vertice di Conte con i due vice e il ministro dell'Economia, si lavora alla risposta per Bruxelles

SERENELLA MATTERA

NAPOLI. C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni»

le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di Confartigianato per la sua

proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desideri dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti.



HANNO DETTO



Assicurare la solidità
dei conti
è essenziale
per l'economia reale
Sergio Mattarella



• Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo si improvvisa pizzaiolo



• I due vicepremier Salvini (a sin.) e Di Maio all'assemblea di [Confartigianato](#) (Ansa)

IL NEGOZIATO CON BRUXELLES. Conto alla rovescia per la risposta dell'Italia alla correzione chiesta dalla Commissione

Gelo tra Salvini e il Colle Conte cerca di mediare

Il vicepremier contro il presidente Mattarella e il ministro Tria. Il capo del governo avverte: «All'Italia servirà una manovra Contiana»

Occorre rispettare la solidità dei conti per far crescere l'economia reale

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I mini-bot sono una misura illegale. Flat tax e salario minimo? Valutare l'impatto

GIOVANNI TRIA
MINISTRO DELL'ECONOMIA

Serenella Mattera
NAPOLI

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirli. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infra-

zione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infra-

zione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli rispondono prima l'ideatore Claudio Borghi e poi lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. ●





Giuseppe Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo ANSA



I vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio all'assemblea di Confartigianato ANSA

Gli artigiani con la Lega: «Giù le tasse»

Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di oggi ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» di 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona: un maggior prelievo di 314 euro per abitante.



L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO

Artigiani schierati col Salvini "trumpiano"

No al salario minimo, pieno appoggio alla Flat tax leghista. E platea "fredda" con Di Maio

Roma

Al rientro dal viaggio-lampo negli Usa, dove si è offerto come unico partner italiano affidabile e alfiere di una politica economica "trumpiana", Matteo Salvini incassa il sì degli artigiani alla flat tax, per ridurre un carico fiscale molto più alto della media europea. È avvenuto all'Assemblea di Confartigianato, che ha riservato invece un secco no al salario minimo e al reddito di cittadinanza (condito anche da qualche fischio) e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza».

È una presa di posizione netta quella che ha visto il presidente dell'associazione, Giorgio Merletti, illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Qui mi sento a casa», ha assicurato Salvini, accolto e applaudito calorosamente. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno», ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla Flat tax. Nel 2019, ha ricordato il "numero uno" di Confartigianato, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra i

soliti selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio delle tasse è la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

Le proposte M5s, del resto, non hanno trovato alcuna sponda. Merletti ha definito l'ipotesi di un salario fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Bocciato anche il reddito di cittadinanza:

«La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di Confartigianato - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non concedere reddito e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila di Di Maio. Che non ha potuto, quindi, fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo (che è tornato poi a difendere in un lungo *post* su Facebook, condito da un «non arretrere di un centimetro», anche se ieri in commissione Lavoro del Senato il ddl non ha fatto passi avanti), ma solo un allineamento sul fisco: «Non mi interessa che tasse andiamo ad abbassare, ma bisogna abbassarle in maniera sostanziale». (E. Fat.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Matteo Salvini tra i delegati all'assemblea di Confartigianato.

Salvini, nuove critiche all'Europa

Il vicepremier leghista replica al monito di Mattarella: «Conti in disordine per colpa delle regole imposte». Anche Di Maio parla di «ricatti». Tridico (Inps): risparmi fino a 3 miliardi nel 2019. Stamani il vertice

IL GOVERNO

Toni sempre accesi malgrado il richiamo del Colle alla «stabilità» del bilancio. Oggi pranzo al Quirinale prima del Consiglio Europeo. Il ministro dell'Interno contro Tria: non è pagato per dire signor padrone a Bruxelles

EUGENIO FATIGANTE

Come vigilia del secondo vertice di governo convocato - stamani alle 8 - per far chiarezza (se possibile) sul nuovo scontro con la Ue sui conti pubblici, non c'è male. Matteo Salvini, il vicepremier e capo leghista appena rientrato da Washington, riparte lancia in resta contro le politiche europee. Lo fa proprio mentre il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, si affanna a Londra per lanciare messaggi di prudenza alla comunità finanziaria e Giuseppe Conte, presidente del Consiglio, continua a frenare a poche ore da un importante Consiglio Europeo, dove cercherà di "strappare" più tempo per evitare il rischio di

procedura d'infrazione. Non sortisce effetti, così, nemmeno il monito di Sergio Mattarella ad «assicurare la solidità dei conti», presente nel messaggio inviato a **Confartigianato**. Proprio all'assemblea dell'organizzazione, sotto le volte della "Nuvola" di Fuksas, va in scena la replica diretta di Salvini, prologo all'ennesimo scontro plateale fra lui (e il pentastellato Luigi Di Maio) e la linea di Palazzo Chigi. «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa - sono state le parole del ministro dell'Interno -. Il debito è cresciuto di 650 miliardi in 10 anni». Dai minibot al commissario italiano per Bruxelles (dove si punta ancora su Giancarlo Giorgetti), dalla priorità da dare alla Flat tax al salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Conte, dal canto suo, cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, anzi i dazi fanno male alla nostra economia e serve una legge di Bilancio «contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

Trascorre tra queste scintille la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue, oggetto forse anche dell'informativa che Conte terrà alle 9 e 30 alla Camera (e che precederà il pranzo pre-Consiglio Ue del governo al Quirinale, stavolta più che mai delicato). Il premier assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso, anche se le parole di Mario Draghi fanno calare lo *spread*.

Nella trattativa con l'Unione il governo non intende cedere sulla manovra correttiva, ma chiederà tempo per certificare nuove cifre che porteranno il deficit al 2,1-2,2% senza nuove tasse né nuove "clausole". Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i miliardi che prevede di risparmiare su "Quota 100" e reddito di cittadinanza e che Pasquale Tridico, presidente dell'Inps, arriva a ipotizzare che possano arrivare fino a ben 3 miliardi. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. A Conte e Tria in linea con Mattarella fanno da controcanto i due "dioscuri" vicepremier. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue e se la prende con i mercati: «Se non si può nemmeno parlare di calo delle tasse che si alza lo spread, allora mettiamo un'agenzia di rating a Palazzo Chigi e noi ce ne andiamo». Ma è soprattutto il ministro dell'Interno a non gradire la prudenza di Tria sulle tasse e per questo gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire "signor padrone" in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro, porti avanti il taglio delle tasse», in barba ai desiderata dell'Ue. I fronti si moltiplicano. Conte prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo in vista. Aggiunge che tutto si farà, ma nel rispetto dei conti. Ma sullo sfondo il timore che, nello scontro con l'Ue, il governo possa saltare resta alto tra i 5 stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NEGOZIATO CON BRUXELLES. Conto alla rovescia per la risposta dell'Italia alla correzione chiesta dalla Commission

Gelo tra Salvini e il Colle Conte cerca di mediare

Il vicepremier contro il presidente Mattarella e il ministro Tria. Il capo del governo avverte: «All'Italia servirà una manovra Contiana»



Occorre rispettare la solidità dei conti per far crescere l'economia reale

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



I mini-bot sono una misura illegale. Flat tax e salario minimo? Valutare l'impatto

GIOVANNI TRIA
MINISTRO DELL'ECONOMIA

Serenella Mattera
NAPOLI

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirlo. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infra-

zione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infra-

zione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di Confartigianato per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli rispondono prima l'ideatore Claudio Borghi e poi lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. ●





Giuseppe Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo ANSA



Gli artigiani con la Lega: «Giù le tasse»

Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di oggi ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» di 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona: un maggior prelievo di 314 euro per abitante.





CONFARTIGIANATO

«No al salario minimo, sì alla flat tax»

Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di Confartigianato. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico

numero uno» ha detto nel suo intervento il presidente Merletti, che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha detto il numero uno di Confartigianato, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un tax spread di 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia, dunque, con il vicepremier leghista.



GOVERNO » ALLARME DEBITO

Gelo Salvini-Colle E Conte alza la voce

Vicepremier contro Quirinale e Tria, Palazzo Chigi non vuole strappi Oggi il vertice con il ministro dell'Economia per il negoziato con l'Ue

Il presidente della Repubblica lancia un monito sul **rispetto della solidità di bilancio** per il sostegno dell'economia reale

di **Serenella Mattera**

► NAPOLI

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Continiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles. né a Washington.

È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Continenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una

voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illeghi e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno.





**In alto: Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo si improvvisa pizzaiolo
A destra: Salvini e Di Maio all'assemblea di Confartigianato (Ansa)**



Confartigianato e sindacati bocciano il salario minimo

Sì alla flat tax, no al salario minimo e ai minibot per pagare i debiti della Pa. **Confartigianato** plaude ai progetti fiscali di Salvini e chiude alle proposte dei Cinque Stelle. L'assemblea annuale degli artigiani accoglie con calore il leghista e resta gelida con Di Maio. A scaldare i cuori è l'idea di una forte riduzione delle tasse. Il presidente, **Giorgio Merletti** si dice favorevole alla flat tax, ma accompagnata da una lotta alle "grandi sacche" di evasione. Qualche sintonia con Salvini, dunque. E anche con il sindacato. Convergenze si registrano sul fronte del salario minimo. Merletti parla di una misura "fortemente dirigista" e chiede invece di "dare impulso alla produttività, ridurre il cuneo fiscale, sostenere la contrattazione collettiva tra le parti sociali maggiormente rappresentative, contrastare i contratti pirata". "È importante - risponde Annamaria Furlan - che **Confartigianato** abbia sottolineato la centralità della contrattazione e il ruolo delle parti sociali".



Confartigianato stronca l'idea M5S. Cisl: anche imprese mettono al centro contrattazione

Salario minimo, sponda tra artigiani e sindacato

Sì alla flat tax, no al salario minimo e ai minibot per pagare i debiti della Pa. **Confartigianato** plaude ai progetti fiscali di Salvini e chiude alle proposte dei Cinque Stelle. L'assemblea annuale degli artigiani accoglie con calore il leghista e resta gelida con Di Maio. A scaldare i cuori è l'idea di una forte riduzione delle tasse. La pressione fiscale, attacca il presidente, **Giorgio Merletti**, "è sempre il nemico numero uno: nel 2019 il carico fiscale in Italia arriva al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona". Il "tax spread" è pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, "pari ad un maggior prelievo di 314 euro per abitante". Merletti si dice favorevole alla flat tax, ma accompagnata da una lotta alle "grandi sacche" di evasione. La situazione è "surreale": su una popolazione residente di 60 milioni, 30 milioni "non pagano nemmeno 1 euro". Qualche sintonia con Salvini, dunque. E anche con il sindacato. Convergenze si registrano sul fronte del salario minimo. Una misura definita "negativa, sia per le imprese, ma anche e soprattutto per gli stessi lavoratori, i cui salari sarebbero schiacciati sulla soglia minima e perderebbero, insieme alla libera contrattazione, tutti i vantaggi che ne derivano, uno per tutti la bilateralità con i benefici relativi". Merletti parla di una misura "fortemente dirigista che limiterebbe la libertà sindacale e di contrattazione". **Confartigianato** chie-

de invece di "dare impulso alla produttività e alla crescita del Paese, ridurre il cuneo fiscale, sostenere la contrattazione collettiva tra le parti sociali maggiormente rappresentative, contrastare i contratti pirata".

Parole ampiamente apprezzate dalla Cisl. "È importante - sottolinea a margine dell'assemblea la segretaria generale, Annamaria Furlan - che anche il presidente di **Confartigianato** abbia messo al centro della sua relazione la centralità della contrattazione ed il ruolo delle parti sociali oggi ancor più indispensabile per favorire la coesione sociale e rilanciare la nostra economia". Non è con i provvedimenti legislativi, ribadisce la sindacalista, "che si cambia il mondo del lavoro, ma attraverso la libera ed autonoma contrattazione tra sindacati ed imprese, come abbiamo fatto in questi anni salvando centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro, anche attraverso il ruolo importante della bilateralità". Un percorso che va rafforzato "con nuove relazioni industriali ed un modello di sviluppo che punta alla qualità, alla partecipazione, alla produttività ed alla crescita dei salari".

"Siamo un paese a crescita zero, abbiamo 160 grosse vertenze al ministero dello Sviluppo, ogni giorno se ne aggiunge una nuova e non se ne chiude nessuna - aggiunge Furlan -. I cantieri sono bloccati, il paese sta andando male e oggi la priorità è farlo ripartire. Il salario minimo non serve a que-

sto". Il sindacato attraverso la contrattazione, ricorda la leader cislina, "riesce a coprire l'85% dei lavoratori e delle lavoratrici". "La priorità - aggiunge - potrebbe essere invece quella di abbassare le tasse sul lavoro, priorità condivisa peraltro anche dalle imprese. Con la flat tax non si privilegia il lavoro né le imprese, ma i benefici sono per i più ricchi. Vogliamo una riforma che premi il lavoro dipendente e i pensionati".

Il salario minimo, d'altronde, non ha mani convinto neanche la Lega. Salvini coglie la palla al balzo. "Prima di pagare un salario minimo - dice nel suo intervento all'assemblea - devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario". Bordate per gli alleati di governo. Ma non solo. Galvanizzato dagli applausi, il leghista alza i toni. Archivia l'appello di Sergio Mattarella sulla necessità di tenere i conti in ordine e la prudenza di Giovanni Tria sulla manovra e il taglio delle tasse. "I conti - chiosa - sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa". Schiaffoni a Tria anche sui minibot. Secondo Salvini, "sono uno strumento, un mezzo per raggiungere il fine del pagamento dei debiti dello Stato". "Se il ministro ha un'idea diversa - ripete il vice premier - la porti al tavolo, altrimenti si fa quello che c'è nel contratto di governo e che ha approvato il Parlamento".

I. S.





Ora il capo leghista teme le trappole: tempi certi per la flat tax

Oggi vertice. Ma Palazzo Chigi vuole i tecnici al tavolo

Le condizioni

Il premier vuole chiarire che senza tagli alla spesa c'è poco spazio di manovra

Il retroscena

di **Marco Cremonesi**
e **Marco Galluzzo**

ROMA L'agenda è intricata. Ma quello di oggi si annuncia come il giorno della verità. Quello in cui le opinioni sul tema dell'Europa, della possibile procedura d'infrazione e sui conti pubblici da tenere a bada troveranno il punto di sintesi. O di rottura.

Di buon mattino, alle 8, il premier ha convocato i suoi vice Matteo Salvini e Luigi Di Maio e il ministro all'Economia Giovanni Tria. Con i leader di governo ci saranno anche i tecnici del Mef, che il presidente del Consiglio ha esplicitamente voluto al tavolo. Per far presente ai leghisti che, senza tagli alla spesa, grandi margini di manovra non ce ne sono. E allora «se Salvini vuole la flat tax deve anche assumersi la responsabilità di dire dove trova i soldi, con quali coperture, perché in deficit non si può fare, c'è poco spazio di manovra», dicono all'unisono a Palazzo Chigi, interpretando la posizione del premier.

Per Conte, lo ha detto ieri, «la campagna elettorale è finita», e questo vuol dire che è anche finito il tempo delle

promesse vaghe o poco definite. Claudio Borghi ribatte che il piano della Lega «è dettagliatissimo e consentirà di lasciare nelle tasche degli italiani 10 miliardi in più. Netti. Al netto, cioè, del taglio delle detrazioni, degli sconti fiscali e magari anche degli 80 euro» renziani.

Resta il fatto che, secondo il premier, per attuare una fase due e diminuire la pressione fiscale occorre che i due vice-premier la smettano di sbandierare propositi irrealizzabili, ma si concentrino appunto con i tecnici del Mef, dunque anche con chi dirige la Ragioneria, sulle coperture della prossima finanziaria. Un atteggiamento condiviso da Giovanni Tria. Anche se dal suo staff si ribadisce che quello della flat tax è un dossier che va impostato in anticipo, ma che al momento non è una priorità: lo diventerà in autunno, con la legge di Bilancio, ma per il momento gli sforzi sono concentrati sull'evitare la procedura di infrazione.

Il punto vero di oggi è tutto lì. Perché Salvini sull'abbassamento delle tasse chiede chiarezza e «non ha nessuna intenzione di farsi fregare», osserva un leghista di prima caratura: «Matteo sa bene che rischia di farsi trascinare nella palude. Quello che non vuole sono rassicurazioni di massima, il "non gridare che poi la flat tax la facciamo" per scoprire a settembre che nessuno ha l'intenzione». Certo, a quel punto si la caduta del governo sarebbe inevitabile e, in ottica leghista, augurabilissi-

ma: «Si formerebbe un governo di responsabili con i tanti che non vogliono andare al voto. Molto meglio, a quel punto, starsene all'opposizione facendo fuoco contro chi non ci ha fatto fare la manovra per gli italiani». Da notare che tra i leghisti, a dispetto della risposta brusca di Salvini al capo dello Stato sulla necessità di assicurare la solidità dei conti, c'è comunque «massima fiducia in Mattarella. Siamo convinti che opererà per la soluzione più lineare».

In ogni caso, l'esigenza di evitare una procedura di infrazione più realistica dello scorso anno, su cui ci sono infinite pressioni da parte di alcuni governi, è reale. Conte punta a convincere Francia, Spagna e anche Germania, una linea di clemenza potrebbe essere strappata già al Consiglio europeo di domani e venerdì. Di certo, Conte andrà a Bruxelles cercando una sponda nei capi di Stato e di governo anche di Paesi relativamente piccoli, ma influenti perché presenti in sede Ecofin, da Malta al Portogallo.

Ma ieri è stato anche il giorno della (quasi) incoronazione di Giancarlo Giorgetti a possibile commissario Ue. Matteo Salvini, di ritorno da Washington, è andato all'assemblea di **Confartigianato**. Per dire, tra l'altro, che il futuro commissario italiano «se è tra noi magari tornerà l'anno prossimo con i compiti svolti». Il fatto che fosse presente anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio non poteva passare inosservato. Ma lui, Giorgetti, svicola: «C'era tanta gente in sala...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I temi/1



● Uno dei temi economici su cui i 5 Stelle hanno insistito sin dall'avvio del governo Conte è stato puntare alla riduzione della durata massima dei contratti a termine, poi passati con il decreto Dignità (approvato nel 2018) da 36 a 24 mesi

● Altro tema cardine il reddito di cittadinanza, approvato lo scorso 17 gennaio: sostegno alle famiglie in difficoltà fino a 780 euro al mese e pensione di cittadinanza per gli anziani

● Altro tema pentastellato, il salario minimo orario garantito per legge: in commissione Lavoro al Senato sono in discussione due proposte di legge

I temi/2



● L'agenda economica della Lega poggia sulla flat tax: per il 2019 le partite Iva fino a 65 mila euro pagano il 15% di aliquota ma Salvini punta a includere dal 2020 anche le famiglie con redditi medio-bassi

● La Lega, poi, ha spinto per sbloccare e avviare le Grandi opere, includendo nell'elenco anche la linea alta velocità Torino-Lione (ostacolata invece dal Movimento 5 Stelle)

● Altro punto invocato da Salvini è la maggiore flessibilità per i conti italiani da parte dell'Ue: il tetto del 3% di deficit si può sfiorare senza drammi, sostiene, perché l'Italia deve crescere

 La parola

CONTRATTO DI GOVERNO

È l'accordo politico alla base della nascita del governo del premier Conte. I leader di M5S e Lega, Di Maio e Salvini, hanno firmato un documento per fissare gli obiettivi, e le riforme simbolo dei due partiti, che l'esecutivo punta a raggiungere nei 5 anni di governo. Sui mini-Bot, in particolare, i vicepremier hanno ricordato che il contratto prevede misure simili



Stretta di mano I vicepremier Luigi Di Maio, 32 anni, e Matteo Salvini, 46, ieri all'assemblea di [Confartigianato](#)

Fisco e mini-Bot, lite tra Salvini e Tria Mattarella: «Assicurare conti solidi»

Il leghista: chi vuol fare il ministro deve tagliare le tasse. Le parole del Colle? Debito colpa dell'Europa

Il pranzo al Quirinale

Oggi il presidente della Repubblica incontrerà il premier Conte e alcuni ministri al Quirinale

ROMA Questa mattina primo vertice di una lunga giornata, con i due vicepremier che incontrano il premier e il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Si parlerà di Europa e di economia, sulla quale il presidente Conte spiega: «Non ci interessano manovre fatte altrove, la nostra sarà una manovra "contiana"». Flat tax o salario minimo? «Si fa tutto, nel rispetto dei conti». Si parlerà anche di mini-Bot, sui quali è riesplora la polemica tra Tria e Salvini.

A Londra, il titolare dell'Economia definisce i mini-Bot «uno strumento illegale e non necessario». Salvini replica: «Chi vuol fare il ministro deve tagliare le tasse, è una priorità. I mini-Bot sono uno strumento per pagare i debiti dello Stato. Se il ministro ha un'idea diversa la porti al tavolo, altrimenti si fa quello che ha detto il Parlamento e quello che c'è nel contratto di governo». Il leghista Claudio Borghi annuncia: «L'idea sarebbe di farli con la legge di Bilancio per farli entrare in vigore nel 2020». Quanto a Tria, aggiunge: «Ci vuole una gran pazienza. Non li ha capiti».

Più cauto Luigi Di Maio: «Non mi affeziono a nomi e definizioni, ma lo Stato deve

pagare i propri debiti». Quanto al rischio spread, aggiunge provocatoriamente: «Se non abbiamo neanche il diritto di parlare del cuneo fiscale e della nostra volontà di abbassarlo, allora, facciamo un'agenzia di rating a Palazzo Chigi e noi ce ne andiamo».

Il pericolo paventato da alcuni è che i mini-Bot siano il Cavallo di Troia per far uscire l'Italia dall'euro. Il premier Conte, parlando con il sito *Fanpage*, rassicura: «Non è mai stata discussa l'uscita dall'euro. Noi siamo i migliori europeisti, perché non abbiamo un approccio fideistico».

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, nel saluto inviato all'assemblea di Confartigianato, ammonisce: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e crescita inclusiva». Concetti che il presidente della Repubblica ripeterà oggi al tradizionale pranzo con il governo. Salvini replica spiegando che «i conti sono in disordine perché abbiamo applicato l'austerità imposta dall'Ue. Per far diminuire il debito serve che gli italiani lavorino e che le imprese paghino meno tasse». Da Confartigianato, intanto, arriva un sì alla flat tax per far scendere le tasse, e un no a reddito di cittadinanza e salario minimo.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono e a cosa servono

1 I mini-Bot sarebbero dei Buoni ordinari del Tesoro di piccolo taglio equivalenti a 5, 10, 20, 50, 100 euro. Per la Lega, che li ha proposti in una mozione parlamentare non vincolante approvata alla Camera, sarebbero stampati fisicamente su banconote colorate per renderli equivalenti alla valuta corrente

2 Lo Stato li immetterebbe in circolazione per pagare i propri creditori, ad esempio per ripagare i debiti con le imprese o distribuire i rimborsi fiscali dei cittadini. I mini-Bot non avrebbero né scadenza né tasso di interesse, potrebbero essere utilizzati da privati e imprese per pagare tasse, benzina o servizi

3 Il problema sollevato dal presidente della Bce Mario Draghi è che si verrebbe a creare una moneta parallela all'euro: «I mini-Bot o sono illegali o sono debito». La Lega stima che sarebbe possibile mettere in circolazione mini-Bot per un valore simile a quello del contante in euro in Italia



Relazioni industriali

Il partito del Pil alla prova dei 100 contratti in scadenza

Metalmecchanici

Fiom, Fim e Uilm tenteranno la strada della piattaforma unitaria dopo 10 anni

Chiuso lo sciopero dei metalmecchanici di giovedì scorso, si è aperta in sordina una nuova partita. Quella del rinnovo dei contratti nazionali. La Cgil ha contato 109 contratti scaduti o in scadenza da qui a fine anno. Oltre la metà, quindi, dei 201 accordi firmati dai confederali, per un totale di 5,5 milioni di lavoratori coinvolti. Dal settore metalmecchanico all'alimentare, passando per credito, commercio, logistica, servizi ambientali, tessile, gomma-plastica.

La ritrovata sintonia tra rappresentanze delle imprese e sindacati ha fatto parlare negli ultimi mesi di un «partito del Pil». Nato per chiedere al governo un cambio di passo su investimenti e politica industriale. Ma ora il partito del Pil rischia di trovarsi alle strette sul proprio sul terreno, della contrattazione.

Le negoziazioni partono in salita perché il Paese non cresce. Poi c'è la leva del salario minimo. È vero

che le imprese sono contrarie (negli ultimi giorni hanno ribadito il loro «no» il vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe, il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e quello di Confartigianato **Giorgio Merletti**). Ma ai tavoli dei contratti nazionali l'ipotesi salario minimo potrebbe essere usata per indurre i sindacati a più miti consigli. Del tipo: alle aziende potrebbe convenire tenersi il salario minimo piuttosto che rinnovare un contratto al rialzo. Questo lamentano, per esempio, le categorie coinvolte nel negoziato del settore petrolio-energia (che ha messo in agenda 8 ore di sciopero). Anche se un argomento del genere sarebbe più spendibile nelle negoziazioni delle categorie meno ricche come multiservizi e vigilanza. La nuova tornata contrattuale metterà anche alla prova la sintonia tra Cgil, Cisl e Uil. Da settembre i metalmecchanici tenteranno la strada della piattaforma unitaria. L'ultima della categoria risale a 10 anni fa.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea Confartigianato**Sono le tasse il nemico numero uno ma pure il reddito minimo è bocciato**di **Alessandro Banfo**

ROMA

■ Le tasse troppo alte sono il nemico pubblico numero uno per entrambi e la flat tax è una convergenza quasi naturale. Alla Nuvola di Fukas si salda l'intesa tra **Confartigianato** e Matteo Salvini, che non ha voluto perdersi l'assemblea annuale nonostante il viaggio negli Stati Uniti. Da sempre il mondo dei piccoli imprenditori è più vicino all'universo del centrodestra, ma con il Capitano sembra essere scoccata una luna di miele: tanti applausi in sala e parole al miele da parte del leader leghista. "Chiederò anche a voi di sedervi davanti a tavolo per scrivere assieme la manovra economica, ma servono coraggio e visione", dice rivolto al presidente dell'associazione **Giorgio Merletti**. Che nel suo discorso lancia messaggi chiari: "Noi siamo favorevoli, lo abbiamo sempre detto, alla flat tax, accompagnata da una reale semplificazione e da una vera lotta all'evasione". **Confartigianato** poi ha un chiodo fisso: la pressione fiscale, che nel 2019 in Italia è arrivata al 42,4% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In pratica, l'Italia paga di tax spread 19 miliardi di tasse in più rispetto alla media, pari ad un maggior prelievo di 314 euro per abitante.

In sala, tra i 1.500 ospiti presenti, oltre a Giancarlo Giorgetti (ancora in corso per una poltrona da commissario Ue) e Edoardo Rixi, c'è ovviamente il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Per lui non arrivano buoni segnali; Merletti nel suo discorso infatti boccia con forza il salario minimo, misura "negativa e dirigista". Ma le parole più dure sono rivolte al reddito di cittadinanza, perché "la vera guerra alla povertà è fare impresa e dare lavoro e dignità! Non concedere reddito e basta. Quanto reddito da lavoro si potrebbe creare con i 5,6 miliardi impegnati nel 2019 per il reddito di cittadinanza?".



Assemblea Confartigianato**Sono le tasse il nemico numero uno ma pure il reddito minimo è bocciato**di **Alessandro Banfo**

ROMA

■ Le tasse troppo alte sono il nemico pubblico numero uno per entrambi e la flat tax è una convergenza quasi naturale. Alla Nuvola di Fukas si salda l'intesa tra Confartigianato e Matteo Salvini, che non ha voluto perdersi l'assemblea annuale nonostante il viaggio negli Stati Uniti. Da sempre il mondo dei piccoli imprenditori è più vicino all'universo del centrodestra, ma con il Capitano sembra essere scoccata una luna di miele: tanti applausi in sala e parole al miele da parte del leader leghista. "Chiederò anche a voi di sedervi davanti a tavolo per scrivere assieme la manovra economica, ma servono coraggio e visione", dice rivolto al presidente dell'associazione **Giorgio Merletti**. Che nel suo discorso lancia messaggi chiari: "Noi siamo favorevoli, lo abbiamo sempre detto, alla flat tax, accompagnata da una reale semplificazione e da una vera lotta all'evasione". Confartigianato poi ha un chiodo fisso: la pressione fiscale, che nel 2019 in Italia è arrivata al 42,4% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In pratica, l'Italia paga di tax spread 19 miliardi di tasse in più rispetto alla media, pari ad un maggior prelievo di 314 euro per abitante. In sala, tra i 1.500 ospiti presenti, oltre a Giancarlo Giorgetti (ancora in corso per una poltrona da commissario Ue) e Edoardo Rixi, c'è ovviamente il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Per lui non arrivano buoni segnali; Merletti nel suo discorso infatti boccia con forza il salario minimo, misura "negativa e dirigista". Ma le parole più dure sono rivolte al reddito di cittadinanza, perché "la vera guerra alla povertà è fare impresa e dare lavoro e dignità! Non concedere reddito e basta. Quanto reddito da lavoro si potrebbe creare con i 5,6 miliardi impegnati nel 2019 per il reddito di cittadinanza?".



Si alla flat tax, no al salario minimo*Le imprese artigiane con Salvini
Fischi per il reddito di cittadinanza*

Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo, al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di oggi ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax.

Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona. In pratica un maggior prelievo di ben 314 euro per ogni abitante.



ECONOMIA STAMANI IL VERTICE DI GOVERNO SUL NEGOZIATO CON L'UE: SARÀ ESAMINATA LA RISPOSTA SULLA RICHIESTA DELLA MANOVRA

Lega, tiro a segno su Tria

Pressing su minibot e taglio tasse. Debito, Salvini critica Mattarella Trump contro Draghi, che non rinuncia al pompaggio monetario

● La Lega alza i toni contro il ministro dell'Economia. Salvini rilancia il taglio delle tasse e difende i minibot. Dopo il richiamo di Mattarella sui conti, non manca l'affondo leghista contro l'Ue: «Le regole europee? Hanno fatto crescere il debito». Conte prova a mediare e detta le linee guida della nuova Finanziaria: «Non sarà trumpiana ma nell'interesse del Paese e non scritta altrove». Draghi annuncia nuove misure di stimolo monetario. Il presidente Usa all'attacco: «Ingiusto, così svaluta l'euro».

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

Salvini contro Tria e il Colle

Il premier: la manovra è mia

Il Carroccio «boccia» il richiamo sui conti e attacca il Mef: ora giù le tasse

PALAZZO CHIGI

«Non serve una finanziaria trumpiana ma un legge di Bilancio "contiana", cioè nell'interesse dell'Italia e non fatta altrove»

● **NAPOLI.** C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

E la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che

Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro.

Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà

tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Sal-



vini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come»), comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue.

All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.

Artigiani in linea con la Lega Fischi al «reddito» del M5S

Bagno di folla per Matteo che arringa la platea: pressione fiscale primo nemico

I PROVVEDIMENTI

Confartigianato «boccia» anche il salario minimo. Merletti: una misura dirigista che comprime la contrattazione collettiva

IL RILANCIO

Il presidente del Consiglio a Napoli sfida Whirpool a rimanere nel Belpaese: non andate in Svezia o Polonia, la partita si può giocare qui

● **ROMA.** Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di ieri ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentanti a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona», ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante.

Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, sennò non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

Le proposte del Movimento 5 Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un

fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Bocciato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di **Confartigianato** - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non «concedere reddito» e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila del «padre» della misura di sostegno al reddito.

Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo ma solo un allineamento sulla necessità di ridurre il peso del fisco: «Non mi interessa che tasse andiamo ad abbassare ma bisogna abbassare le tasse in maniera sostanziale per favorire il lavoro, l'impresa e gli investimenti», si è limitato a dire.

Nel frattempo, il premier Conte, impegnato a Napoli, rilancia su Whirpool, ricevendo il grazie di operai e sindacati: «Raccogliete qui - dichiara - la sfida della competitività, senza cercarla in Svezia o in Polonia»



VICEPREMIER Matteo Salvini



Assemblea di categoria

Gli artigiani: «Giù le tasse No al salario minimo»

Merletti: l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora è «una misura dirigista»

ROMA

Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di [Confartigianato](#) che all'assemblea di ieri ha visto il presidente [Giorgio Merletti](#) illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di [Confartigianato](#), il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona», ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, sen-

nò non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

Le proposte 5Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Bocciato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di [Confartigianato](#) - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non "concedere reddito" e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila del "padre" della misura di sostegno al reddito.

Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse.



Giorgio Merletti Presidente di [Confartigianato](#)



L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO**Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»**

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO

Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di Confartigianato: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



Italia-Ue Monito di Mattarella sui conti Ma Salvini rilancia con tasse e minibot

Il capo dello Stato: «Essenziale tutelare il risparmio e l'accesso al credito». Conte al vicepremier: «La manovra è roba mia»

SERENELLA MATTERA

■ **NAPOLI** C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. E' una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde peccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra trumpiana, replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

E' la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue.

Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone.

Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, accelerato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la pru-

denza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue.

All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde non solo l'ideatore Borghi, che definisce Tria mero esecutore, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno.

Procedura La «missione impossibile» del premier

■ Tre voci, un solo obiettivo: evitare, o quantomeno congelare fino alla fine dell'estate, la procedura d'infrazione sul debito. Il premier Giuseppe Conte si avvia alla sua «mission impossible» a Bruxelles con l'intenzione di puntare sui «big» dell'Europa, tradizionali partner dell'Italia, e rimarcare implicitamente la

discrasia tra gli attacchi gialloverdi (soprattutto verdi) e la volontà, impersonata dal premier stesso, di rispettare delle regole discutibili ma pur sempre vigenti. Sarà il Consiglio Ue di domani, per Conte, il palcoscenico per far valere le sue ragioni. E per assicurare che non serve alcuna manovra estiva e che una correzione quasi automatica dei conti sarà messa in campo già nell'assestamento di bilancio. Conte arriverà a Bruxelles sulla scia della lettera politica ultimata in queste ore. Una lettera che rappresenterà la somma della posizione italiana: le regole europee sono da aggiornare eliminando equità e primato della finanza ma la volontà dell'Italia di restare nell'Europa è fuori discussione. Il premier mostrerà la missiva domani mattina ai due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio e al ministro del Tesoro Giovanni Tria prima dell'informatica alla Camera. E prima, soprattutto, del pranzo a Quirinale dove Sergio Mattarella, la cui attenzione sulla stabilità dei conti è alta e costante, incontrerà mezzo governo. Non è escluso che il vertice economico si sviluppi in due tempi, con un nuovo incontro dopo l'intervento di Conte alla Camera e prima della salita di premier e ministri al Colle. E il rischio è che rivada in scena il confronto tra due visioni: quella più prudente di Conte e Tria e quella d'attacco guidata da Salvini.





PREOCCUPATO Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Lo schiaffo Fischi a reddito di cittadinanza e salario minimo: gli artigiani bocciano Di Maio

L'assemblea si schiera a favore della Lega: applausi alla Flat tax

■ **ROMA** Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». E' una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di oggi ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentanti a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil.

Piena sintonia con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha

perso occasione per ripetere che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, sennò non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

Le proposte 5Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Bocciato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di **Confartigianato** - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non concedere reddito e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila del «padre» della misura di sostegno al reddito.

Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo ma solo un allineamento sulla necessità di ridurre il peso del fisco.



PLATEA FREDDA Di Maio.



La battaglia sull'Europa

Il Colle: garantire i conti Salvini: debito colpa Ue E sfida Tria: tasse giù o via

► Oggi il vertice. Il premier gela Matteo: Finanziaria "contiana", non fatta altrove

► Il leader leghista rilancia sul dicastero per l'Europa: «Io il nome ce l'ho già»

**NUOVA LITE SUI MINI-BOT
IL TITOLARE DEL MEF:
ILLEGALI E PERICOLOSI
LA REPLICA: SE HA
UN'IDEA LA PORTI
ALTRIMENTI SI FANNO**

**DI MAIO: BRUXELLES
VUOLE RICATTARE
IL NOSTRO PAESE
SULLE NOMINE
PER LA PROSSIMA
COMMISSIONE**

LA GIORNATA

ROMA C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue e il vertice di oggi a Palazzo Chigi. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove».

LA SINTESI

Il premier ha convocato i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi oggi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura

che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini - il quale tra l'altro assicura: «Il nome del ministro per gli Affari Europei già ce l'ho» - e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il problema è che non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fan-



no da controcanto Di Maio e Salvini.

IL RICATTO

Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di Confartigianato per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire 'signor padronè in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»).

Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinquestelle.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



Manovra trumpiana

Lunedì scorso da Washington, Matteo Salvini, ospite dell'amministrazione Trump, non ha lesinato attestati di stima per la Casa Bianca, dichiarando l'Italia il suo alleato più stretto e leale. In questo slancio, ha anche annunciato per il nostro Paese una manovra economica di tagli alle tasse, che ha definito «una manovra trumpiana». Il premier Conte, da Milano dove si trovava, ha subito sottolineato che la politica estera è lui a farla e non i suoi vice.



VICINI Di Maio e Salvini ieri all'assemblea di Confartigianato

Artigiani con Salvini, fischi al reddito di cittadinanza

L'ASSEMBLEA

ROMA Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza».

È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di ieri ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini.

La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona», ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio

delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo». «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

I GRILLINI

Le proposte 5Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Boccia anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di **Confartigianato** - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non «concedere reddito» e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila del «padre» della misura di sostegno al reddito. Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo: «Non mi interessa che tasse andiamo ad abbassare ma bisogna abbassare le tasse in maniera sostanziale per favorire il lavoro, l'impresa e gli investimenti», si è limitato a dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAOS POLITICA ESTERA

M5s filocinesi e leghisti pro States I gialloverdi hanno perso la bussola

Un Paese allo sbando: Tria e Mattarella ancorati all'Europa, Salvini guarda agli Usa e il grillino strizza l'occhio a Pechino

Camilla Conti

■ Matteo Salvini fa l'americano rompendo i 5G nel paniere del «cinese» Luigi Di Maio mentre il ministro del Tesoro, Giovanni Tria, si schiera con l'Europa spalleggiato dal Quirinale. Così gira il nuovo mappamondo della politica mentre alle già numerose mine innescate nei rapporti tra gli alleati di governo si aggiunge anche quella sugli affari di Huawei in Italia.

I primi «carrarmati» del risiko sono stati mossi lunedì sera dal leader della Lega in visita ufficiale negli Stati Uniti: Salvini ha indossato la felpa a stelle e strisce annunciando «una manovra trumpiana» condita dalla flat tax. Cui ha risposto ieri, da Londra, il ministro Tria: «Una manovra trumpiana implica avere il dollaro, e noi abbiamo l'euro», ha detto a margine di un incontro con gli investitori della City. Al Tria «europeo» ha fatto da sponda anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che nel messaggio di saluto inviato in occasione dell'assemblea annuale di **Confartigianato** ha lanciato un appello a mantenere «in ordine» i conti perché assicurarne la solidità «è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito». Immediato il contrattacco della strana coppia Trump-Salvini: il primo ieri ha accusato il numero uno della Bce, Mario Draghi, di svalutare l'euro sul dollaro con l'annuncio di un nuovo taglio dei tassi. E il secondo ha risposto a Mattarella che se il debito sale è colpa delle regole Ue.

Ma il nemico non è soltanto a Bruxelles o a Francoforte. Perché per accreditarsi con la Casa Bianca come un alleato affidabile, Salvini è anche pronto ad assicurare un governo «degrillizzato». Nell'incontro con il segretario di Stato Mike Pompeo e con il vicepresidente Mike Pence, il vicepremier e ministro dell'Interno ha parlato di «prepotenza cinese», rassicurando Pompeo che il governo italiano sta lavorando

do «per verificare le problematiche e gli eventuali rischi concreti che ci possono imporre una riflessione» sul ruolo di Huawei nella realizzazione delle reti di nuova generazione 5G. Riflessioni che cozzano contro la strategia diplomatica degli sherpa a Cinque Stelle sulla via della Seta. La visita di Di Maio in Cina dello scorso 5 novembre era servita per confermare il «rapporto fondamentale» del governo con Pechino. In occasione di quella missione ci sarebbe stato anche un incontro tra il sottosegretario Michele Geraci e i vertici del colosso cinese delle tlc, Huawei. Il Mise aveva infatti costituito una Task Force Cina per l'elaborazione di una nuova strategia nazionale di sistema, destinata a rafforzare le relazioni economiche e commerciali con il Paese. Non solo. All'evento «Huawei 5G Summit», che si era tenuto alla Camera a settembre, avevano partecipato anche Di Maio, il sindaco di Roma, Virginia Raggi e Antonio Martusciello, commissario Agcom mentre al «Huawei European Innovation Day» del 7 novembre, il discorso di apertura per il governo era stato affidato al Ministro per i rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro.

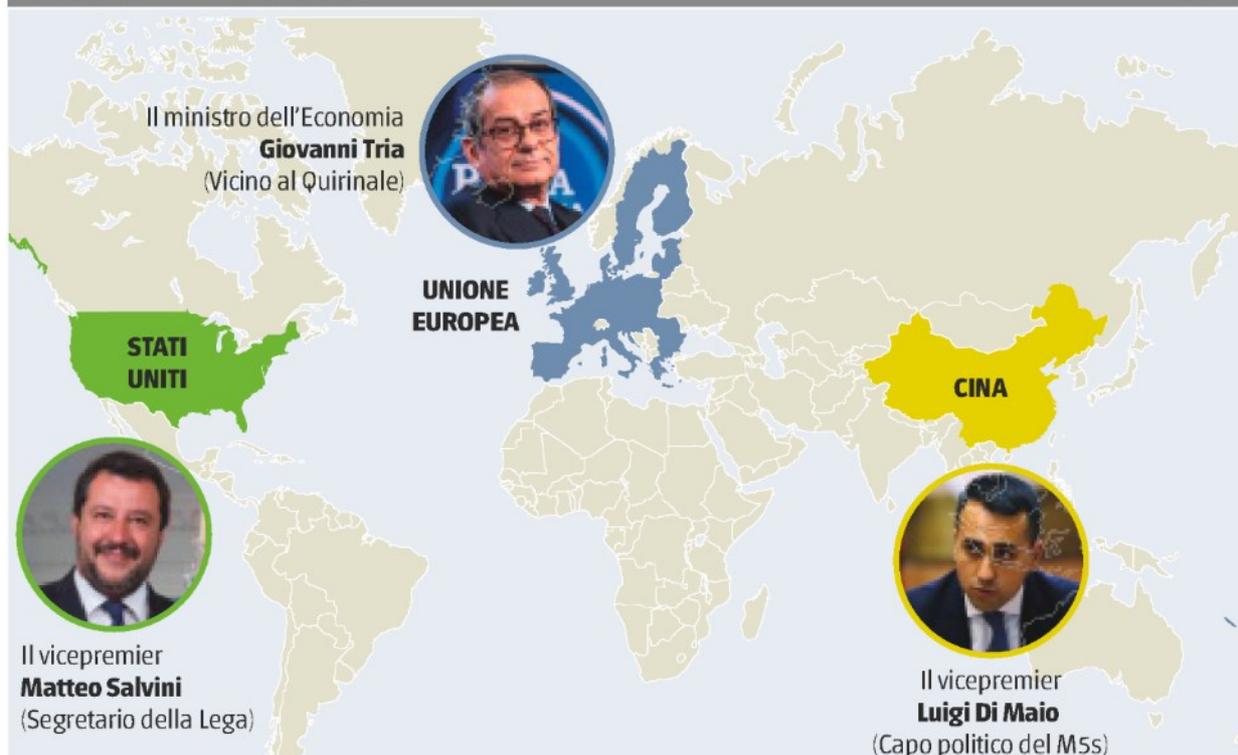
A fine gennaio però, a spargliare le carte delle alleanze, sono arrivati gli Usa di Trump che hanno accusato formalmente Huawei di aver sfruttato la rete 5G per rubare segreti commerciali a concorrenti americani. Intensificando la campagna in Europa per convincere gli alleati a non usare le infrastrutture della società.

Invito evidentemente raccolto dal nuovo amico Salvini, aspirante premier. E quello vero? Mentre lunedì Matteo a Washington cementava l'asse con Trump, Giuseppe Conte era a Milano alla cena di gala per l'anteprima del nuovo rapporto della Fondazione Italia-Cina, attovagliato con il nuovo ambasciatore cinese in Italia, Li Junhua, e circondato da istituzioni, imprenditori e vertici di importanti aziende italiane e cinesi.



IN ORDINE SPARSO

L'EGO - HUB



L'effetto dell'asse con Trump: attacco al Quirinale sulla Ue

Salvini rafforzato dall'intesa con Washington sfida Mattarella sui conti: «Basta austerità, ora giù le tasse»

PRESSING LEGHISTA

Domani incontro tra Conte e il ministro Stefani: l'autonomia sul tavolo



di **Fabrizio de Feo**

Il feeling ritrovato con gli Stati Uniti. La creazione di un asse di ferro con l'amministrazione Trump, suggellato da incontri ad altissimo livello con il segretario di Stato Mike Pompeo e il vicepresidente Mike Pence, il massimo possibile non potendo per ragioni di protocollo vedere direttamente «The Donald». Una accoglienza superiore rispetto a quella riservata mesi fa a Luigi Di Maio.

Matteo Salvini ritorna da Washington con una patente di affidabilità internazionale consegnatagli dal numero uno della Casa Bianca e dal Paese che più di altri avrebbe potuto nutrire perplessità e sospetti per via del rapporto preferenziale della Lega con la Russia di Vladimir Putin. Ma cosa cambierà adesso per il governo gialloverde, un esecutivo già ribattezzato da qualcuno come il Salvini-Trump e non più come il Salvini-Di Maio? Di certo l'amministrazione statunitense ha individuato nel numero

uno della Lega l'interlocutore privilegiato del governo italiano, il referente da contrapporre alle ambiguità dei Cinquestelle, con i quali le diversità di opinione sono evidenti ad esempio sulle spese militari, sugli F35 sul rapporto con la Cina e le tecnologie 5G.

Per Salvini l'asse forte con Washington può diventare un ulteriore passaggio verso la conquista di Palazzo Chigi. Inutile dire poi che nel momento in cui Salvini si prepara a portare l'offensiva sulla flat tax, la vicinanza con Trump può essere d'aiuto. Senza dimenticare la rigidità contro l'immigrazione, la difesa degli interessi nazionali. E la possibilità di controbilanciare a Occidente l'ostilità sui conti pubblici dell'Unione Europea potendo contare su una copertura atlantica rispetto alla possibile tempesta sui mercati finanziari.

«L'Italia vuole tornare a essere il primo partner della più grande potenza occidentale. Con Trump siamo d'accordo sul 99% della visione del mondo» è il messaggio rilanciato da Salvini. Una dichiarazione di intenti pronunciata nel momento in cui - parallelamente - Giuseppe Conte presiedeva la cena di gala per la presentazione del rapporto Italia-Cina alla presenza del nuovo ambasciatore cinese in Italia. Un

gioco di specchi e posizionamenti destinato a diventare sempre più esplicito visto che il presidente del Consiglio appare sempre più attivo sul territorio e deciso a giocare la «fase due» del governo in un ruolo sempre più politico.

Il grande braccio di ferro, comunque, è soltanto all'inizio. Nel giorno in cui il presidente Sergio Mattarella ricorda che «assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo», Salvini, all'assemblea di **Confartigianato** rilancia: «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa. Il debito è cresciuto di 650 miliardi in 10 anni - aggiunge - per far diminuire il debito occorre che gli italiani lavorino, e gli italiani lavorano di più e meglio se le imprese pagano meno tasse». Un nuovo affondo che fa il paio con un altro match che sta per iniziare: quello sull'autonomia, cavallo di battaglia identitario per eccellenza della Lega, con Erika Stefani, ministro delle Autonomie, che domani incontrerà Giuseppe Conte. Portando con sé un messaggio non proprio soft firmato da Matteo Salvini: «Prima dell'estate deve passare in Consiglio dei ministri».



ASSE CON GLI USA

Il vicepremier leghista Matteo Salvini è appena tornato dagli Stati Uniti dove ha incontrato il Segretario di Stato Mike Pompeo e il vicepresidente degli States, Mike Pence (sopra nella foto). Secondo alcune indiscrezioni il leader della Lega sarebbe riuscito a convincere i propri interlocutori che lui stesso sarebbe più affidabile rispetto all'attuale premier Giuseppe Conte e ai suoi compagni di viaggio del Movimento 5 stelle. Di certo avrà chiarito anche la sua posizione nei confronti della Russia di Vladimir Putin, principale avversario di Donald Trump.



Le spine di Palazzo Chigi

Da Mattarella richiamo sui conti Ma Salvini attacca tutti

Il ministro critica le regole europee e pure Tria Il premier: bilancio nell'interesse dell'Italia

Serenella Mattera

NAPOLI

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirlo. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

Il vertice decisivo

È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infra-

zione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Governo a più voci

Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'In-

terno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire "signor padrone" in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desideri dell'Ue. All'avviso di sfrattarsi somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattona Conte chiedendogli di nominare il mini-



stro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.

Tria rassicura la City

Guardare ai fatti, e ai numeri, ignorando nei limiti del possibile il «rumore» di fondo della polemica politica e degli slogan elettorali. Giovanni Tria si rivolge in questi termini, con l'abito dell'economista se non del tecnocrate, alla platea degli operatori della City e degli interlocutori londinesi in generale nella sua prima visita da ministro nella capitale britannica. Obiettivo: tranquillizzare gli investitori e il mondo del busi-

ness sulla direzione intrapresa dall'Italia sotto il giovane governo giallo-verde. La missione si articola in quattro tappe: un intervento al Global Borrowers and Bond Investors Forum 2019; un incontro con rappresentanti di fondi e istituzioni finanziarie al London Bloomberg Building; una riunione con la creme della comunità diplomatica e d'affari italiana nel Regno in ambasciata; un faccia a faccia con l'omologo Philip Hammond, cancelliere dello Scacchiere moderato del governo ormai uscente di Theresa May.

La flat tax c'è

E il messaggio è improntato ovunque alla rassicurazione: con Tria attento a difendere la plausibilità degli «obiettivi» del programma del governo di cui fa parte, dalla flat tax al salario minimo, ma anche a fissarne perimetri, tempi e compatibilità con «gli impegni di finanzia pubblica». Visto che, come «tutti sanno, l'Italia è in una situazione macroe-

conomica non molto buona». Il ministro non nega che qualche intoppo ci sia stato nelle relazioni con i mercati, ma ne parla come di una cosa del passato. «La fiducia - sostiene - s'era erosa nella seconda metà dell'anno scorso» a causa di alcune «incertezze sulla posizione italiana sull'Europa», ma «anche di un rallentamento economico» imputato soprattutto agli scossoni internazionali a livello di «commerci». Tuttavia sullo scenario attuale egli si mostra ottimista: rivendicando «gli impegni di bilancio» della manovra, un atteggiamento «prudente» in materia fiscale, la convinzione che non occorrerà una finanziaria aggiuntiva l'anno prossimo, la certezza di poter trovare un accordo con l'Ue per scongiurare l'ombra di una procedura d'infrazione per debito eccessivo. «Questo governo - dice al Global Borrowers and Bond Investors Forum - è più cauto di prima. Non vi soffermate sulle voci (in inglese 'rumors') elettorali».



Vigilia di tensione. Il premier Conte, il ministro Salvini e il collega Tria

Fisco choc, noi tartassati d'Europa

Il conto per gli italiani supera di 19 miliardi l'anno quello della media Ue

MARIN

■ A pagina 3

Tasse, paghiamo 19 miliardi più degli altri

Gap con l'Eurozona di 314 euro a testa. Ai dipendenti italiani il 50% della paga lorda

NUMERI IMPIETOSI

Il costo del lavoro per le piccole imprese è di 174 miliardi di euro

Claudia Marin

■ ROMA

È SOLO l'ultimo grido di dolore, quello lanciato ieri mattina dai vertici di Confartigianato, sull'oppressione fiscale che pesa su famiglie, imprese e lavoratori in Italia. Al punto che, per effetto dei mille balzelli che gravano sulle nostre teste, possiamo fregiarci dello sciagurato titolo di «primi tartassati d'Europa».

Nel 2019 – per citare i numeri più rilevanti – il carico fiscale in Italia arriva al 42,4% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In pratica, paghiamo 19 miliardi di tasse in più rispetto alla media dell'Eurozona, pari a un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Non solo: sulla competitività delle nostre imprese, così come nelle buste paga dei nostri lavoratori, pesa «anche» un cuneo fiscale e contributivo da paura, pari al 47,9%, vale a dire 11,8 punti in più del 36,1% della media Ocse: il costo del lavoro pagato, per esempio, dalle sole piccole imprese italiane per i propri 5,9 milioni di dipendenti ammonta a 174 miliardi di euro.

FAMIGLIE e imprese, d'altra parte, hanno appena staccato, due giorni fa, il 17 giugno, un assegno da 32,6 miliardi di euro a favore dell'Erario nel primo *tax day* dell'anno. Solo una fetta dell'intero ammontare di tasse e imposte di ogni genere e misura che ha fatto salire, negli ultimi 40 anni, la

pressione fiscale in Italia di circa 11 punti: dal 31,4% del 1980 al 42,4% di quest'anno, con un'impennata nel 2012-2013, durante gli anni del governo Monti, fino a quota 43,6%.

Nell'ambito dell'Eurozona, con il livello attuale di pressione, 42,4%, saremo al quarto posto: prima di noi Francia, Svezia e Belgio, dopo di noi tutti gli altri Paesi, a partire da Austria e Germania. Ma parliamo di percentuali formali.

In più occasioni, però, i commercialisti hanno sottolineato che, se si considera la pressione fiscale sulla sola componente del Pil che le imposte le paga per davvero, ossia sulla componente depurata della quota stimata di economia sommersa, si vede nettamente come la pressione fiscale «reale» in Italia sia molto più alta: di sicuro sopra il 51-52%.

Non va certo meglio, se passiamo a mettere in fila le cifre del cosiddetto 'cuneo fiscale', in sostanza il peso di tasse e contributi nella busta paga di un lavoratore dipendente. Ebbene, secondo il «Taxing Wages 2019» dell'Ocse, tra il 2017 e il 2018, il cuneo fiscale per il lavoratore medio single cresce dal 47,7% al 47,9%, attestandosi di quasi 12 punti sopra la media delle principali economie del mondo, che è del 36,1% (dal 36,2% del 2017).

PER CAPIRCI, su mille euro di costo del lavoro per l'impresa, al lavoratore finiscono in tasca circa 500 euro netti. La motivazione viene ricondotta all'incremento dell'imposta sui redditi, mentre non ha avuto variazioni l'incidenza dei contributi sociali. Si tratta del terzo prelievo più alto tra i 36 Paesi avanzati, superato solo dal Belgio (52,7%) e dalla Germania

(49,5%) e davanti anche a quello francese (47,6%).

Per le famiglie monoreddito con due bambini il cuneo fiscale nel nostro Paese è pari al 39,1%, è il secondo più alto dell'area Ocse, superato solo da quello della Francia (39,4%), decisamente sopra la media dei Paesi industrializzati che è del 26,6%. I benefici fiscali e sociali legati ai figli, insomma, tendono a ridurre il peso del cuneo fiscale per i lavoratori con famiglia. In Italia questa riduzione è dell'1,8%, inferiore al 9,5% della media Ocse. Come dire: che da noi anche i figli «valgono» molto meno per il fisco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

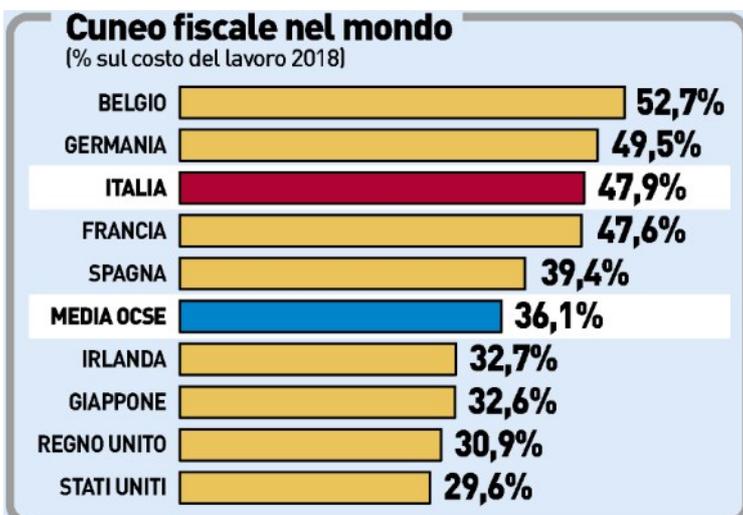
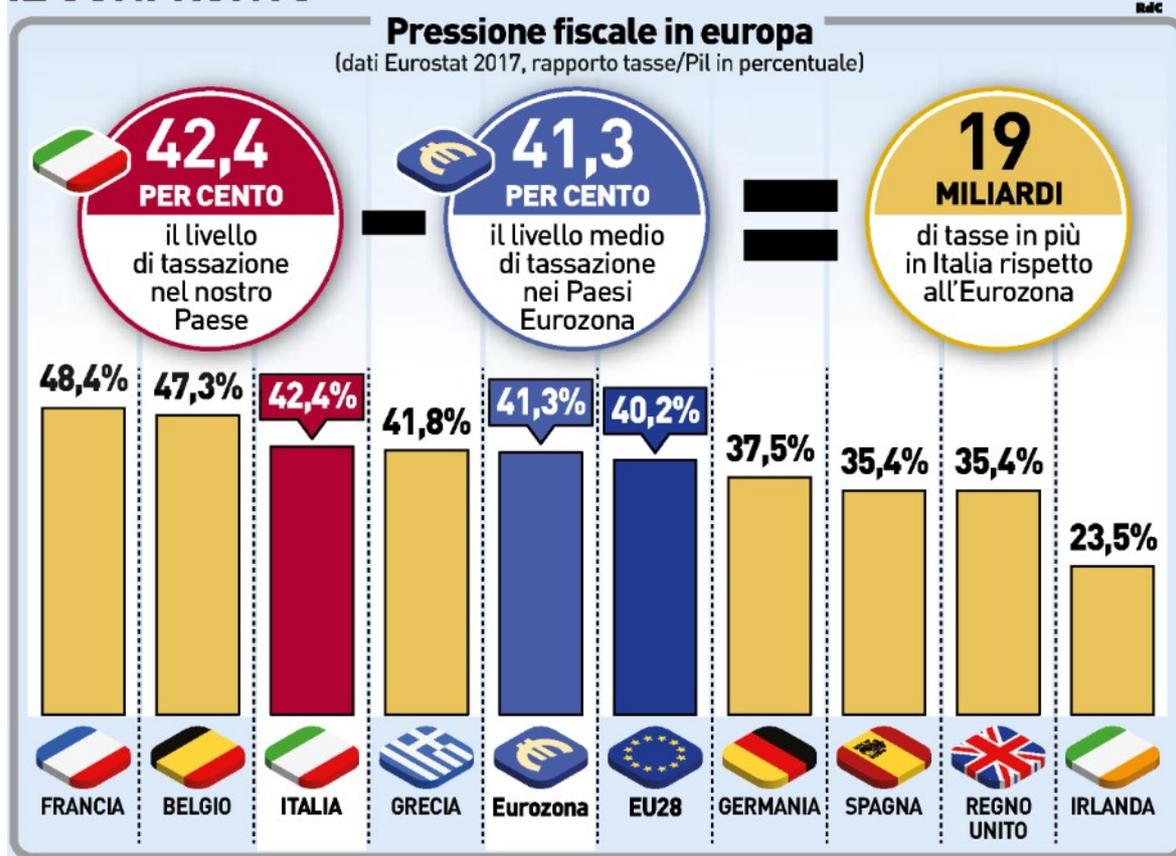


Il salario minimo costerà 6,7 miliardi alle aziende

Il salario minimo legale a 9 euro lordi all'ora coinvolgerebbe un dipendente su 5 (il 21,2%), per un costo per le imprese di 6,7 miliardi di euro. Questa la stima fornita dal direttore generale dell'Inapp, Paola Nicastro, nell'audizione alla Camera. I lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (esclusi i lavoratori domestici) beneficiari sarebbero circa 2,6 milioni, di cui 1,9 milioni a tempo pieno



IL CONFRONTO



Fonte: OCSE Taxing Wages 2019

I più tartassati

I single italiani (47,9%) pagano più tasse di tutti gli altri nei Paesi Ocse: un primato poco invidiabile

Con un carico fiscale del 39,1%, le nostre **famiglie monoreddito** sono seconde solo alle francesi (39,4%)

Se la famiglia ha **due redditi**, l'Italia (col 41,7% di tasse da pagare) è al quarto posto nell'area Ocse

DEBITO PUBBLICO

Flat tax e mini bot
Salvini sfida
Tria e il Quirinale

COPPARI ■ A pagina 2

Duello sul debito, Salvini gela Mattarella

«Tenere i conti in ordine? Se sono sballati è colpa della Ue». Bordate a Tria sui minibot

OGGI IL VERTICE

Conte vedrà i vicepremier
Sul tavolo la lettera
da inviare all'Europa

Antonella Coppari

■ ROMA

FINALMENTE stamani i nostri governanti si vedono, così potranno parlarsi senza filtri. E chiarire cosa intendono fare con l'Europa e, forse, con l'Italia. Per poi raccontarlo alle Camere, dove Conte si recherà subito dopo, anche se l'appuntamento clou è il pranzo al Quirinale, dove andrà metà squadra giallo-verde per preparare la missione del premier a Bruxelles di domani. Urge mettere un punto, perché la babele di dichiarazioni della vigilia è sconcertante: piovono pietre da ogni parte. Il più bellicoso è Salvini che, nell'ordine, attacca Tria, Mattarella e Di Maio. Ma anche gli altri leader non sono da meno: se il vicepremier grillino risponde a tono all'alleato, Conte pure non le manda a dire al leghista.

LA PRIMA linea è rappresentata dai minibot ma è solo l'indicatore di un dissenso ben più ampio. «Sono pericolosi e illegali», avverte Tria. «Se qualcuno ha un mezzo più intelligente lo dica, altrimenti si va avanti», replica Salvini. «Il Mef non può dire solo no», rincara Di Maio nelle ore in cui il titolare dell'Economia conferma che non servono. Non sono un tema trascurabile, dal momento che finché ci sono di mezzo i minibot di compromesso con Bruxelles non si può nemmeno parlare. Ma la faglia è più profonda: Tria da un la-

to parla di compensare il mancato aumento dell'Iva con tagli di spesa, dall'altro dice che la flat tax è importante compatibilmente con il quadro macro-economico. Salvini sbotta: la priorità è tagliare le tasse. L'offensiva leghista non risparmia nemmeno il capo dello Stato: Mattarella ricorda che «è essenziale assicurare la stabilità dei conti». Salvini mette da parte ogni garbo istituzionale e gli risponde: «Sono in disordine per i tagli imposti dalla Ue».

Volano stilette: ognuno è convinto di avere la ricetta per contenere il deficit nella prossima legge di bilancio. E così, Conte assicura che la manovra sarà «contiana, nell'interesse del Paese, alludendo allo schema 'trumpiano' elogiato da Salvini. Mira allo stesso bersaglio Tria che chiosa: «Noi abbiamo l'euro, non il dollaro».

SEMBRANO venti di crisi: almeno, ciò temono i 5Stelle, i quali sospettano che Salvini miri all'incidente usando la flat tax come *casus belli*. Nè li tranquillizza l'insistenza del Carroccio su Bagnai ministro degli affari Ue o su Giorgetti commissario perchè si tratta di scelte 'bellicose'. Tuttavia i leghisti minimizzano: «Polemiche montate dai giornali». In mezzo alla tempesta il barometro di via Belierio segna calma piatta, e non è del tutto falso. Finché non saranno rotti i ponti con Bruxelles nessuno cercherà la crisi.

La lettera di Conte, pronta da un pezzo, chiede tempo. E su questo i litiganti sono d'accordo. Per i numeri chiesti dalla Commissione bisogna aspettare l'assessamento del bilancio alla fine del mese: lì ver-

ranno certificati i risparmi su quota 100 e reddito di cittadinanza, nonché i dati del deficit. Ma anche sul tempo tra Roma e Bruxelles è un gioco di rilanci: «I tempi della procedura dipendono dalle cifre italiane», sottolinea Dombrovskis. In questa che è pure una guerra di nervi, i grillini faticano a mantenere il controllo. Il gelo con cui la platea di Confartigianato ha accolto Di Maio, specie se paragonato agli applausi tributati a Salvini non è un buon segno.

Non è in discussione la scelta di blindare la maggioranza, ma i grillini devono dimostrare di esistere. «Non arretriamo sul salario minimo», avverte Luigi. E Salvini: «Prima si fa la flat tax». Se ne parlerà in autunno, ma la tensione può portare all'incidente in ogni momento: per esempio con il voto della commissione di vigilanza Rai. Ieri i 5Stelle erano decisi a bocciare la mozione che mira a salvare il presidente del cda e di Rai com. Se la decisione reggerà, da vedere la reazione di Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Minibot? No grazie

«Non abbiamo bisogno dei minibot. Né c'è bisogno di alternative: il debito della Pubblica amministrazione si è estremamente ridotto, è poco più che fisiologico». Così il ministro Giovanni Tria, in risposta a Salvini





PROTAGONISTI In alto i due vicepremier, Luigi Di Maio, 32 anni, e Matteo Salvini, 44 anni, all'assemblea nazionale di Confartigianato. In basso il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, 71 anni. Sono questi i principali protagonisti, insieme al premier Conte, della partita sui conti italiani a Bruxelles



TRUMP VS DRAGHI**I quattro cantoni e la botola****CARLO FUSI**

Le coincidenze, si sa, appassionano. Sia che si dimostrino combinazioni del Caso, sia - più frequentemente - che obbediscano a regie inconsapevoli e tuttavia illuminanti. A qualunque categoria appartengano quelle che si sono manifestate ieri, provocano un senso di stordimento. Infatti all'interno di un brevissimo lasso di tempo, accade che il capo dello Stato invii un saluto all'assemblea di **Confartigianato** ribadendo la necessità «di tenere i conti in ordine» e subito dopo, di fronte alla medesima platea, il vicepremier Matteo Salvini lo ignori affermando che la colpa dei nuvoloni neri sull'economia italiana «è dell'austerità della Ue» e che bisogna procedere a tappe forzate sulla flat tax, poco importa se in deficit, perché «è la vera priorità». Chiaro?

A diecimila chilometri di distanza, il *Commander in*

Chief che Salvini ha scelto come uomo-guida della sua azione politica, Donald Trump, inveisce contro Mario Draghi colpevole di aver annunciato possibili tagli dei tassi per sostenere l'eurozona: mossa che la Casa Bianca considera «concorrenza sleale» nei riguardi di sua Maestà il Dollaro. Proprio il biglietto verde che il ministro Tria evoca (con sarcasmo?) per ribattere al titolare dell'Interno: «Per importare le ricette Usa serve il dollaro. Noi abbiamo l'euro». La divisa che Draghi difende per stimolare la crescita. E così si chiude il cerchio. Solo che contemporaneamente si apre una botola. Anzi una voragine: quella del debito italiano. Salvini che fa spallucce a Mattarella e Trump che attacca Draghi sono la plastica rappresentazione di uno scontro che non richiede dosi massicce di lungimiranza per capire che è destinato a non portare nulla di buono. Roma-Washington è un asse da salvaguardare. E le botole, ovviamente, non aiutano.



Su flat tax e minibot. Draghi pensa al taglio dei tassi, ira di Trump. Facebook lancia una criptovaluta

Tra Salvini e Tria sono scintille

Aspiranti navigator in fuga dal concorso. Qatar 2022, fermato Platini

DI FRANCO ADRIANO

Il ministro dell'Economia **Giovanni Tria** ha vuotato il sacco Oltremarica, a margine di un incontro con gli investitori della City: «La situazione macroeconomica dell'Italia non è molto buona». Ed ancora: «I minibot sono una misura illegale e non necessaria». Di più. «Sono pericolosi». Poi, riferito direttamente all'idea di una «manovra trumpiana» lanciata dal vicepremier, **Matteo Salvini**, di ritorno da Washington, Tria ha quasi ironizzato: «Noi abbiamo l'euro, ci vorrebbe il dollaro, da noi è meglio una manovra fiscale prudente». Il leader della Lega, capita l'antifona, ha reagito: «Chi vuole fare il ministro di questa squadra sa che tagliare le tasse è un'emergenza: la priorità di questo paese». Quanto ai minibot, poi «non stanno solo nel contratto di governo», ha detto Salvini, «ma sono stati anche votati dalla Camera: sono uno strumento per pagare i debiti della Pubblica amministrazione. Se qualcuno ha un mezzo più intelligente bene, altrimenti dico che si va avanti». Sul voto alla Camera, Tria aveva affermato: «Credo che il parlamento non avesse compreso la situazione reale, a volte decide cose solo per ragioni politiche, già il giorno dopo alcuni partiti si sono chiamati fuori». In questo clima si svolge questa mattina, a palazzo Chigi, prima dell'informativa del premier **Giuseppe Conte** alla Camera, il vertice di governo sul negoziato con l'Ue sui conti.

«Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva». Lo ha sottolineato

il presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nel messaggio di saluto inviato in occasione dell'assemblea annuale di **Confartigianato**, cui il leader della Lega ha voluto replicare: «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa».

«Se l'economia non migliora, serviranno nuovi stimoli». Il presidente della Bce **Mario Draghi** oltre al Qe, per cui resta «uno spazio considerevole», sta pensando al taglio dei tassi. Dopo l'intervento del governatore, lo spread è sceso sotto 240 punti, ai minimi da marzo, e l'euro è scivolato a 1,12 dollari. Aspetto che ha suscitato la dura reazione del presidente Usa, **Donald Trump**, secondo il quale Draghi vuole far calare l'euro contro il dollaro per un ingiusto vantaggio competitivo sugli Stati Uniti.

Entrerà in vigore nel 2020, e utilizzerà la tecnologia blockchain. È la nuova criptovaluta globale lanciata da Facebook. Si chiamerà Libra. Molte aziende hanno già aderito al progetto, fra le quali Visa, Mastercard, Paypal, Uber e Vodafone. Il fondatore di Facebook, **Mark Zuckerberg**, ha spiegato: «Aspiriamo a rendere facile per tutti inviare e ricevere soldi proprio come si usano le nostre app per condividere istantaneamente messaggi e foto». Un'iniziativa rivolta in particolare «a chi non ha accesso alle banche tradizionali», ha spiegato. «Ci sono circa un miliardo di persone che non hanno un conto in banca ma hanno un cellulare».

La prima Zecca d'Italia a Roma, voluta nel quartiere Esquilino, da Vittorio Emanuele III, sarà riqualificata per ospitare uno spazio artistico e museale per custodire le monete che hanno fatto la storia d'Italia. Il progetto è stato ufficializzato ieri.

La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno: nel 2019 il carico fiscale

in Italia arriva al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona». Il «tax spread» è di 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, «pari ad un maggior prelievo di 314 euro per abitante». L'ha affermato in assemblea il presidente **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, favorevole alla flat tax e contrario al salario minimo.

Pur rimanendo ai livelli massimi dal 2005, si arresta dopo tre anni la crescita del numero di famiglie in povertà assoluta. Nel 2018, 1,8 milioni di famiglie (il 7%), 5 milioni di individui. Lo afferma l'Istat.

Non è illegittimo il divieto di procreazione assistita per i gay. La Corte costituzionale si è riunita ieri in Camera di consiglio per discutere le questioni sollevate dai Tribunali di Pordenone e di Bolzano sulla legittimità costituzionale della legge n. 40 del 2004, là dove vieta alle coppie omosessuali di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita. In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio stampa della Corte ha anticipato che le questioni sono state dichiarate non fondate.

Alla Fiera di Roma si sono presentati solo in 3.194 su 8.980 candidati attesi per la prima giornata delle sei che costituiscono il concorso per la selezione dei navigator. Un minor lavoro per Anpal Servizi, la società incaricata di selezionare i 2.980 vincitori. In tutto i candidati ammessi alla selezione sono 53.907. Il compenso annuo per un navigator, incaricato di trovare il lavoro a chi percepisce il reddito di cittadinanza, sarà di 27 mila 388,76 euro lordi. L'incarico scadrà il 30 aprile 2021.

L'ex presidente Uefa, Michel Platini, è stato fermato (forse interrogato come testimone) per le accuse di corruzione per l'assegnazione dei Mondiali di calcio al Qatar nel 2022. L'ex fuoriclasse del calcio francese e giocatore in Italia per la Juventus negli



anni Ottanta era stato eletto nel 2007 e ha ricoperto la carica di presidente dell'Uefa fino al 2015 quando è stato bandito dal comitato etico della Fifa, la Federazione mondiale. Il Qatar è stato nominato nazione ospite della Coppa del Mondo nel dicembre 2010, ma ci sono state molte perplessità sulle modalità dell'assegnazione all'Emirato della principale manifestazione calcistica del pianeta.

La Procura di Agrigento ha aperto un fascicolo d'inchiesta sul caso della Sea Watch 3, da giorni al confine delle acque territoriali italiane, a 16 miglia da Lampedusa. Il reato ipotizzato è favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Intanto il Tar del Lazio ha respinto il ricorso della Sea Watch per contestare il divieto di ingresso in acque territoriali e il «no allo sbarco» della Sea Watch 3.

In pole come nuovo sovrintendente alla Scala c'è **Dominique Meyer**, attualmente alla Staatsoper di Vienna.

In tutto 65 condanne, dai 6 mesi a 20 anni di reclusione, per gli imputati coinvolti nel procedimento istruito dalla Dda di Catanzaro contro le cosche di 'ndrangheta di Isola Capo Rizzuto. Al centro dell'inchiesta l'ingerenza del crimine organizzato all'interno del centro di accoglienza Cara di Isola Capo Rizzuto, gestito dalla Confraternita delle Misericordie. Condannato a 17 anni e 4 mesi per l'ex governatore regionale delle Misericordie, **Leonardo Sacco**, considerato il terminale affaristico delle cosche

di Isola Capo Rizzuto.

Gli amministratori della «Tecnodem srl» di Napoli, impresa impegnata nella ricostruzione del ponte Morandi, sono stati arrestati dalla Dia nell'ambito di un'inchiesta coordinata dalla Dda di Genova. L'ordinanza di custodia cautelare è stata emessa dal Gip nei confronti dell'amministratore di fatto e di una donna, considerata un prestanome. Dalle indagini è emerso che l'amministratore era contiguo a clan camorristici. La società era già stata esclusa dai lavori lo scorso maggio.

Il gruppo Fca nei primi cinque mesi ha venduto 450.138 auto, con un calo dell'8,6% sull'analogo periodo dell'anno scorso.

Un 48enne di Valenza (Alessandria) è stato fermato per truffa e sostituzione di persona. Il calciatore **Andrea Pirlo** lo ha denunciato dopo aver ricevuto una serie di solleciti di pagamento per acquisti mai fatti. Il falso Pirlo si spacciava per il campione e ordinava capi di abbigliamento per migliaia di euro. Denunciata anche la compagna che si presentava come assistente personale del calciatore.

Un clochard, Bruno Imbrota, 53 anni, è uno dei 49 indagati nell'ambito dell'inchiesta su una maxitruffa fiscale per evadere l'Iva a Napoli. È stato utilizzato come prestanome. Soltanto a lui è riconducibile un'evasione di 50 milioni di euro.

C'è voluto un anno di indagini dei carabinieri di Venafro (Isernia) per dare un'identità agli autori responsabili di 100 furti (dai computer ai distributori di merendine) nelle scuole del Molise, Campania, Lazio e Puglia. Sono due pregiudicati del napoletano.

La denuncia di Confartigianato

Eppure versiamo 19 miliardi in più rispetto ai Paesi Ue

■ Artigiani contro le tasse (esorbitanti), e i sussidi a pioggia (dal reddito al salario minimo). Ha gioco facile Matteo Salvini e conquista il cuore della Confartigianato. Basta rilanciare l'idea di flat tax per ridurre il carico fiscale insostenibile e più alto della media europea per far scattare applausi da stadio. Il presidente della più grande associazione degli Artigiani, Giorgio Merletti, non usa certo mezzi termini. E snocciola le priorità e le urgenze rappresentate in platea dai piccoli imprenditori. Mentre Salvini incassa applausi. L'altro vicepremier, Luigi Di Maio, raccoglie fischi quando si parla di assistenzialismo.

«Qui mi sento a casa», gioisce Salvini. Merletti ribadisce: «La pressione fiscale è sempre il nemico numero uno». Bastano i numeri: nel 2019 il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona. Vale a dire un "tax spread" di 19 miliardi di tasse pagate in più. Tradotto: un maggior prelievo di 314 euro per abitante.

Salvini gongola e si presta a selfie e bagni di folla. Tanto più quando sottolinea: «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario». E fa niente se a qualche metro di distanza c'è il socio di maggioranza, Di Maio, che del salario minimo orario a 9 euro ne ha fatto la nuova bandiera. La proposta 5Stelle, secondo Merletti, è «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione. Bocciato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà», ha scandito Merletti, «è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non concedere reddito e basta». Di Maio gioca in difesa. «Non mi interessa che tasse andiamo ad abbassare ma bisogna abbassarle e in maniera sostanziale per favorire il lavoro, l'impresa e gli investimenti». Ma come non lo dice.

AN. CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'avvertimento di Salvini

«Ora Tria tagli le tasse, se vuol fare il ministro»

■ Matteo Salvini lancia l'ultimatum a Giovanni Tria alla vigilia del vertice di governo: o il ministro dell'Economia si adegua al Contratto, che prevede anche il taglio delle tasse, o deve lasciare il suo incarico.

Oggi il premier Conte, i suoi vice Di Maio e Salvini e lo stesso Tria si vedranno per mettere a punto la strategia dell'esecutivo di fronte alla Commissione Ue, che come è noto ha sollecitato Palazzo Chigi a mettere in cantiere ulteriori misure per correggere i conti pubblici. L'incontro è stato preceduto, ieri, dall'ennesimo "scambio di cortesie" tra l'inquilino di via XX Settembre e il leader del Carroccio, che ha messo alle strette il collega dell'Economia: o si adegua, o è fuori dall'esecutivo.

Tria è sotto assedio, ma è stato lui, ieri pomeriggio, a circoscrivere come non mai il perimetro della politica economica del governo. La "manovra trumpiana" evocata da Salvini nel corso della sua missione negli Stati Uniti? «Implica avere il dollaro mentre noi abbiamo l'euro. Non ci interessano le manovre fatte altrove: la nostra sarà "contiana"». La flat tax e il salario minimo, misure care a Carroccio e M5S? «Fanno parte del programma di governo, il problema è vedere come si disegnano». I mini-bot su cui anche ieri ha battuto il tasto Claudio Borghi, presidente della commissione Bilancio di Montecitorio? «Non credo saranno introdotti, sono uno strumento pericoloso e non necessario».

Una serie di distinguo che hanno fatto imbufalire lo stesso ministro dell'Interno, che a margine dell'assemblea annuale di **Confartigianato** non le ha mandate a dire al suo collega del Tesoro: «Chi vuole fare il ministro in questa squadra sa che il taglio delle tasse è la priorità di questo Paese. Tria è il nostro ministro e

porterà avanti il programma dell'intero governo che, nella prossima manovra economica, avrà il punto centrale proprio nel taglio delle tasse». Sottinteso: se il numero uno di via XX Settembre non è d'accordo, è meglio che si faccia da parte, visto che la sua presenza potrebbe rallentare l'azione dell'esecutivo.

Tria è finito in rotta di collisione con Salvini anche per la sua ostilità ai mini-bot. «Sono uno strumento per pagare i debiti della Pubblica amministrazione. Se qualcuno ha un mezzo più intelligente bene, altrimenti dico che si va avanti», ha chiuso la porta il capo del Viminale. Un modo ruvido per mettere alle strette il titolare del Tesoro. Proprio come fatto dallo stesso Borghi, che intervistato da *Un giorno da percora*, su Radio 1, ha risposto così alla contrarietà di Tria ai mini-bot: «Ci vuole una grande pazienza, non so perché la pensi così, quando potremo fare una riunione gli spiegheremo che non è così. Il ministro dell'Economia deve fare quel che il programma di governo, che lui ha visto e sottoscritto». Il problema, ha aggiunto il consigliere economico leghista, è che Tria i mini-bot «non li ha ancora capiti. Non sono illegali, perché nessuno è obbligato ad accettarli. Gli faremo cambiare idea».

Non c'è un solo dossier sul quale Carroccio e Tria siano in sintonia. A partire dalla strada da seguire per scongiurare l'apertura di una procedura di infrazione ai danni dell'Italia. Tria non vuol sentire parlare di linea dura, sponsorizzata dallo stesso Salvini e da Di Maio: «Cercheremo di ottenere un accordo con la Commissione Ue, questo governo è più prudente di prima. Non ascolta il rumore elettorale».

T.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altro che poveri, sono ladri

Trenta milioni di italiani

non pagano mai le tasse

I conti non tornano: la metà del Paese dichiara di non guadagnare nulla, però spende come gli altri
I conti dell'Istat sulle famiglie: la metà dichiara di non incassare nulla, però continua a spendere. Con quali soldi?

SANDRO IACOMETTI

L'Istat ci ha spiegato ieri, come fa ogni anno, che in Italia ci sono molti milioni di indigenti, 5 in povertà assoluta e altri 9 in povertà relativa. Nelle stesse ore il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, ricordava il fatto, definito «surreale», che nel nostro Paese su 60 milioni di abitanti ce ne sono 30 che non pagano neanche un euro di tasse. Entrambi hanno ragione, ma i conti, evidentemente, non tornano.

Partiamo dall'Istat. Utilizzando soglie predefinite, basate sul paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia in rapporto all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza, l'istituto di statistica verifica il livello di spesa mensile per consumi e individua chi è sotto e chi è sopra. Per avere un'idea la soglia di un adulto che vive da solo è di 834 euro mensili al Nord, 749 al Centro e 563 al Sud. Chi non arriva a coprire il paniere è considerato assolutamente povero, chi ci arriva a malapena è sempre povero, ma solo relativamente.

Il conto complessivo indica che nel 2018 nella prima fascia ci sono 1,8 milioni di famiglie (per circa 5 milioni di individui) e nella seconda 3 milioni di famiglie (9 milioni). Valori che non si discostano molto da quelli rilevati lo scorso anno, ma che hanno comunque scatenato le solite dosi massicce di allarmismo, indignazione e polemiche rivolte a chi non ha fatto nulla malgrado le promesse, come il povero Lui-

gi Di Maio, che della povertà aveva addirittura annunciato l'abolizione.

ZERO REDDITI

Passiamo al fisco. Merletti non ha fatto altro che sottolineare quello che molti non sanno o fingono di non sapere. E cioè che un italiano su due non sborsa un centesimo di imposte. Per confermare la tesi basta sfogliare i rapporti periodici del dipartimento delle Finanze sulle dichiarazioni Irpef. Su 60 milioni di cittadini residenti il numero di contribuenti che comunica il proprio reddito all'Agenzia delle entrate si attesta a 40 milioni. Questo significa che 20 milioni di italiani non hanno reddito. E già qui ci si accorge che qualcosa non funziona. Ma non è finita. Perché tra quelli che presentano la dichiarazione ci sono altri 10 milioni che dicono di avere entrate nulle (o addirittura negative) oppure di non aver superato i 7.500 euro l'anno, soglia che esenta dal pagamento di tributi o lo limita a poche decine di euro. Il risultato è che la metà dei cittadini non guadagna a sufficienza per pagare i balzelli necessari a finanziare il funzionamento dello Stato, dalla sanità ai trasporti fino alla scuola e alla sicurezza.

A questo punto non resta che tirare le somme. L'Istat ci dice che circa 14 milioni di italiani se la passano così male da avere difficoltà ad acquistare beni primari, come il cibo e i vestiti, o servizi essenziali, come la luce, l'acqua e il gas. Il fisco, invece, ci spiega che 30 milioni di italiani non possiedono reddito, o lo possiedono così basso da non poter provvedere ai propri bisogni.

TRUFFE E INGANNI

Prendendo per buone, come sono, entrambe le rilevazioni, ballano almeno 16 milioni di italiani, che per il fisco sono nullatenenti, ma per l'Istat hanno tranquillamente di che vivere. Com'è possibile? Non siamo di fronte ad un paradosso spazio-temporale né ad un'anomalia quantistica, ma al problema più antico dell'Italia, che non è il regno dei poveracci e della disperazione, ma dei ladri e dei furbetti.

Lo scostamento così elevato tra le due cifre, al netto di chi all'interno del nucleo familiare è a carico di altri, per l'età o per scelta, si spiega solo con l'enorme esercito di concittadini che vive nell'illegalità. Da una parte quelli che tentano di accedere ai benefici assistenziali pubblici attraverso ogni mezzo, falsificando certificati medici, intestando proprietà ad altri, spostando residenze, dall'altra quelli che lavorano in nero, non emettono fattura, truccano i documenti contabili.

Il risultato è non solo, com'è evidente, che i poveri, con tutto il rispetto per chi lo è davvero, sono molto meno di 5 milioni, ma anche che a finanziare la spesa pubblica sono pochissimi italiani, quelli che solitamente vengono presi di mira dai vari provvedimenti di inasprimento fiscale o taglio delle pensioni. A versare oltre il 57% dei circa 160 miliardi di Irpef, infatti, ci pensa il 12% dei contribuenti. Super ricchi? Macché. Lo scaglione più corposo va dai 35mila ai 55mila euro lordi l'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I CONTI NON TORNANO

CHI NON HA I SOLDI PER LA SPESA

Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		ITALIA	
2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018

Persone in povertà assoluta

1.213	1.146	715	748	771	795	1.515	1.554	844	798	5.058	5.040
--------------	--------------	------------	------------	------------	------------	--------------	--------------	------------	------------	--------------	--------------

Persone in povertà relativa

1.406	1.415	1.415	988	1.263	1.254	3.787	3.625	2.055	1.706	9.368	8.987
--------------	--------------	--------------	------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Fonte: ISTAT (dati in migliaia)

CHI VERSA L'IRPEF

Fasce di reddito complessivo in euro	Numero contribuenti	Numero versanti	% ammontare x fascia	% numero contribuenti sul totale
zero od inferiore	759.694	10	0,00%	1,86%
da 0 a 7.500	9.130.521	2.359.478	0,43%	22,34%
Fino a 7.500 compresi negativi	9.890.215	2.359.488	0,43%	24,20%
da 7.500 a 15.000	8.467.650	6.378.219	4,21%	20,72%
da 15.000 a 20.000	5.895.435	5.600.108	8,36%	14,42%
da 20.000 a 35.000	11.676.299	11.519.769	32,99%	28,57%
da 35.000 a 55.000	3.161.854	3.147.946	19,47%	7,74%
da 55.000 a 100.000	1.329.352	1.325.810	16,88%	3,25%
da 100.000 a 200.000	364.258	363.469	9,71%	0,89%
da 200.000 a 300.000	51.298	51.202	2,73%	0,13%
sopra i 300.000	35.719	35.677	5,22%	0,087%
TOTALE	40.872.080	30.781.688	100%	100%

Fonte: Elaborazioni Itinerari Previdenziali su dati Mef relativi alle dichiarazioni dei redditi 2017

P&G/L



Luigi Di Maio e (a destra) Matteo Salvini: tra i due vicepremier lo scontro continua

Flat tax, Salvini “pressa” Tria: tagli le tasse, se fa il ministro

Per fare una manovra trumpiana - replica il Mef - ci vuole il dollaro...»



Il leader leghista contro il ministro dell'economia e il premier. Di Maio: ricatto Ue

Serenella Mattera

NAPOLI

● C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. E' una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primizia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. E' la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera “politica” che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione “tecnica” con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Pa-

lazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a de-rubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'euro.

Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove “clausole”, è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di [Confartigianato](#) per la sua propo-

sta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (la tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire “signor padrone” in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue.

All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria «mero esecutore di scelte politiche». Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.



Europa/Usa

La rabbia di Trump contro l'europeo Mario Draghi

Europa/Usa

La rabbia di Trump contro Draghi

ALFONSO GIANNI

Matteo Salvini torna gongolante e minaccioso dal suo viaggio lampo negli States, dove non ha incontrato il presidente - non è da tutti - ma in compenso il suo vice Pence e il segretario di Stato Pompeo. Comunque gente tosta. Obiettivo dichiarato e raggiunto: "Italia first" nella speciale classifica degli alleati degli Usa. Contemporaneamente Trump imbraccia lo *smartphone* e lancia un *tweet* astioso contro Draghi, reo di avere provocato la discesa dell'euro sul dollaro con le dichiarazioni al Forum dei banchieri centrali a Sintra.

Tra i due fatti non c'è solo di una coincidenza temporale. Trump è ossessionato dalle presunte manipolazioni sul cambio, che provocherebbero il rafforzamento del dollaro sulle altre monete, deprimendo così le esportazioni statunitensi. La competizione con gli Usa diventerebbe quindi sleale, al punto da limitare l'efficacia delle misure protezionistiche giudicate invece sacrosante nell'ottica di "America first". Nel suo *tweet* Trump non lo manda a dire, ma lo esplicita in modo greve: le dichiarazioni di Draghi fanno immediatamente calare l'euro contro il dollaro e rendono «ingiustamente più facile» per la Ue competere con gli Usa e conclude «sono anni che lo stanno facendo, insieme alla Cina e ad altri». Tralasciamo qui l'asimmetria del concetto di giustizia in Trump e registriamo invece che il suo nervosismo è alimentato dalle immediate reazioni positive dei mercati seguite al discorso di Draghi.

Le sue promesse di nuovi stimoli finanziari per risollevarne un'inflazione che non vuole

sentir ragione, di «ulteriori tagli dei tassi», molti dei quali già in negativo, fino all'assicurazione che il *Quantitative Easing* «ha ancora uno spazio considerevole» hanno il sapore di un nuovo *Whatever it takes* di fine mandato. E infatti lo *spread* è sceso a 240, i listini azionari hanno accelerato e l'euro è sceso sul dollaro. Tutto ciò genera euforia sui mercati finanziari, ma non fa rinascere l'economia reale. A Draghi questo non sfugge e infatti avverte che «guardando in avanti, lo scenario dei rischi rimane negativo e gli indicatori per i prossimi trimestri indicano una debolezza persistente». Le politiche monetarie delle due aree, la statunitense e l'europea, non possono fare altro che aumentare il livore trumpiano. Le previsioni sull'inflazione nell'Eurozona (2024-2029) arrivano a non più dell'1,2-1,3%, mentre quelle negli Usa raggiungono l'1,9%. A parità di obiettivo, il 2%, l'Eurozona ha bisogno di ben più forti stimoli monetari che non gli Usa, con conseguenze sul cambio sgradite per questi ultimi. È la trappola della crisi e del tentativo di uscirne con politiche deflattive e protezioniste.

Ma a Trump simili ragionamenti importano poco. Lui ha bisogno di individuare nemici, meglio se in combutta tra loro. Per questo la sua grossolana denuncia comprende insieme la Ue e la Cina. Chiunque si pone se non in lotta almeno in frizione con loro, diventa suo amico. E qui entra in scena Salvini il quale, alla vigilia di una difficile trattativa con l'arcigna Ue sui conti italiani, va a cercare e offrire appoggi a Washington. Appena tornato dispensa promesse e minacce dall'assemblea della Confartigianato, chiarendo

che prima del salario minimo viene la *flat tax* e che «chi vuol fare il ministro deve tagliare le tasse». Il riferimento a Tria non avrebbe potuto essere più arrogante.

Quindi Salvini si prepara a un braccio di ferro con la Ue non certo in nome di una politica anticiclica di spesa pubblica - che se ci fosse sarebbe sacrosanta - ma per una tassa piatta che avvantaggerebbe solo i ricchi. Il guaio è che il nostro sistema fiscale è già stato investito da una controriforma strisciante con la continua introduzione di imposte sostitutive minando il sistema dell'imposte sulle persone fisiche. In Italia, ma anche in Europa, si assiste a un inasprimento della imposizione indiretta. Se l'Iva, come piacerebbe anche a Tria, verrà aumentata, oltre ai prezzi accrescerà l'ingiustizia nel prelievo fiscale.

Si può dire che la *flat tax* è in parte già operativa. Salvini ne vuole fare la regola generale. Le conseguenze le abbiamo già viste. Il primo *round* della *flat tax*, il forfait del 15% per le persone fisiche con attività di impresa e ricavi fino a 65mila euro annui, fa sì che un professionista pagherà 10mila euro in meno di tasse di un lavoratore dipendente con reddito analogo e due figli a carico. Ma che importa, è come per la famosa curva di Laffer: a spiegarlo a un membro del Congresso americano ci vuole una buona mezz'ora, ma poi la ripete per tutta la vita, dicevano i reaganiani.





«Pericolosi, illegali e non necessari», Tria mette all'indice i minibot e Salvini l'«americano» attacca a testa bassa: «Sono nel contratto, si fanno». Di Maio si adegua. Nello scontro anche la flat tax alla vigilia della lettera alla Ue. Oggi vertice con Conte. Poi incontro al Colle **pagina 5**

Minibot sul campo di battaglia Salvini l'«americano» non molla

Tria alza il tiro e boccia la misura cara alla lega: «Pericolosa, illegale e non necessaria»

**Il capo leghista
a testa bassa:
«È nel contratto,
quindi va fatta».
Di Maio dà l'ok**

Alla vigilia della lettera alla Ue per evitare la procedura, il governo è di incandescente. Scontro anche sulla Flat tax. Oggi vertice economico con Conte. Poi incontro al Colle
ANDREA COLOMBO

■ Più che una maggioranza sembra un campo di battaglia,

di quelli in cui tutti sparano su tutti. La linea del fronte passa per i minibot ma il quadro è anche meno roseo perché gli sgansoni in materia indicano una divaricazione che è più profonda e che si sanerà, almeno per un po', solo se l'avvocato Conte riuscirà a strappare un rinvio alla commissione europea.

STAMATTINA I QUATTRO ARTEFICI della politica economica del governo, Conte, Salvini, Di Maio e Tria si vedranno di buon'ora, subito prima

che il premier, alle 9.30, si rivolga alle camere per informarle sullo stato delle cose con la Ue in attesa di parti-



re per un vertice europeo ad alto rischio. Stasera si riunirà il cdm ma il vero appuntamento chiave è il pranzo sul Colle, con mezzo governo seduto al desco presidenziale.

LA VIGILIA NON AUTORIZZA ottimismo. Ad aprire, forse involontariamente, le ostilità è stato ieri, da Londra, Tria, confermando la bocciatura dei minibot: «Pericolosi, illegali, non necessari. Non penso che saranno introdotti». Sono affermazioni necessarie se si vuole provare a costruire un ponte con Bruxelles ma la Lega le prende malissimo. «Sono nel contratto. Se Tria ha un mezzo più intelligente lo dica, altrimenti si va avanti», ruggisce Salvini. Il ministro replica a stretto giro: «Non saranno necessari perché la Pa può pagare i debiti in euro». Non basta a tranquillizzare l'ideologo dei minibot, Borghi: «Gli faremo cambiare idea. Deve fare quel che è scritto nel programma che ha letto e sottoscritto». Di Maio si schiera con i soci: «Non mi affeziono alle parole. Ma i debiti della Pa vanno pagati».

SOLO CHE IL DISSIDIO che va molto oltre i debiti della Pa. Ci sono altri passaggi di Tria che fanno imbestialire Salvini. Il ministro dice che «la Flat Tax è importante», però compatibilmente con il quadro macroeconomico e che il mancato aumento dell'Iva sarà compensato con tagli di spesa. Il leghista sbotta: «Chi vuole fare il ministro in questo governo sa che il taglio delle tasse è la priorità». L'offensiva non risparmia

neppure il capo dello Stato. Mattarella ricorda che «assicurare la solidità dei conti è essenziale». Salvini mette da parte ogni garbo istituzionale e lo rimbecca: «I conti sono in disordine per colpa dell'austerità e dei tagli imposti dalla Ue. Il nostro impegno è abbassare le tasse non a tutti ma a tanti e questo faremo».

SEMBRANO TAMBURI che annunciano crisi imminente. Non è un mistero che proprio questo sia l'incubo dei 5S: una crisi cercata da Salvini, con la Flat Tax come casus belli e poi bandiera in campagna elettorale. Non li tranquillizzerà certo la decisione leghista di tenere duro su Bagnai come ministro degli Affari europei e di insistere, se appena possibile, su Giorgetti commissario europeo. Non sembrano scelte di chi si prepara alla ricomposizione. Ma i leghisti smentiscono e minimizzano: «Tria non si è reso conto, da Londra, di come le sue parole sarebbero suonate a Roma, Tutta colpa dei giornali che lavorano di fantasia», «La procedura non ci sarà e faremo la Flat Tax». In mezzo alla tempesta il barometro di via Bellerio indica calma piatta. Per quanto paradossale appaia, in un certo senso è davvero così. Sino a quando le trattative con Bruxelles non saranno rotte nessuno cercherà la crisi e i litiganti mirano davvero allo stesso obiettivo: allungare i tempi della decisione sulla procedura, rinviare.

LA LETTERA DI CONTE a Bruxelles,

che è pronta da un pezzo anche se sarà spedita solo dopo il semaforo verde del vertice odierno, oltre a dichiarazioni rumorose e poco significative sull'opportunità di abbandonare «il primato della finanza» dice una sola cosa: che l'Italia al momento non può presentare le cifre e i «fatti nuovi» pretesi dalla commissione. Potrà farlo solo a fine mese, con la legge di assestamento del bilancio, nella quale saranno indicati i risparmi su Quota 100 e Reddito di cittadinanza e la nuova stima del deficit. Ma è un gioco di rilanci incrociati. Dombrovskis, da Bruxelles, fa sapere che per l'iter della procedura non ci sono tempi certi: «Dipenderà da quali elementi e da quali aggiustamenti l'Italia presenterà per correggere la traiettoria fiscale». In questa che è anche una guerra di nervi, la tenuta dei 5S è messa a dura prova. Il gelo con cui la platea di **Confartigianato** ha accolto ieri Di Maio, specialmente se paragonata agli applausi riservati a Salvini, non è certo un buon segno.

COSÌ ANCHE I 5S, se da un lato blindano la maggioranza, dall'altro devono dimostrare di esistere ancora e l'incidente è quindi in agguato anche su quel fronte. Per esempio nel voto in commissione di vigilanza Rai di oggi sul doppio incarico di Foa. I 5S, ieri, erano decisi a bocciare l'emendamento leghista che mira a salvare il presidente del cda e di Raisat. Sul come reagirebbe Salvini nessuno può giurare.



Salvini e il ministro Tria. foto LaPresse

Confartigianato L'applausometro**Artigiani con la Lega, fischi a Di Maio per Reddito e salario minimo**

Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza. È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato**, che alla sua assemblea ha applaudito Salvini e fischiato le misure di Di Maio.



Lo scontro

**Il monito del Colle sui conti
Salvini: «Il debito colpa Ue»
E sfida Tria: «Tasse giù o via»**

Monito del Colle a tutela della «solidità dei conti». Salvini: «Il debito è colpa dell'Ue». Poi sfida Tria: «Chi vuole fare il ministro sa che il taglio delle tasse è la priorità». **Servizio a pag. 6**

La battaglia sull'Europa

Il Colle: garantire i conti Salvini: debito colpa Ue E sfida Tria: tasse giù o via

► Conte gela Matteo: «La legge di bilancio è mia, non si fa altrove»
► Il leader leghista rilancia sul dicastero per l'Europa: «Io il nome ce l'ho già»

LA GIORNATA

ROMA C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue e il vertice di oggi a Palazzo Chigi. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove».

LA SINTESI

Il premier ha convocato i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi oggi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini - il quale tra l'altro assicura: «Il nome del ministro per gli Affari Europei già ce l'ho» - e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non in-

tende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il problema è che non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini.

IL RICATTO

Il leader M5s sostiene che Bru-



xelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire 'signor padrone' in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattona Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»).

Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



Manovra trumpiana

Lunedì scorso da Washington, Matteo Salvini, ospite dell'amministrazione Trump, non ha lesinato attestati di stima per la Casa Bianca, dichiarando l'Italia il suo alleato più stretto e leale. In questo slancio, ha anche annunciato per il nostro Paese una manovra economica di tagli alle tasse, che ha definito «una manovra trumpiana». Il premier Conte, da Milano dove si trovava, ha subito sottolineato che la politica estera è lui a farla e non i suoi vice.

Briglie corte di premier e Mef un segnale a Bruxelles e mercati

►Lo slancio filo-Usa di Salvini non fa breccia: ►Messaggio ai vice: ora evitare la procedura fuori dalla cornice Ue nessun aiuto dalla Bce di flat tax e salario minimo si parlerà dopo

IL RETROSCENA

ROMA La costante riduzione dello spread è argomento non da poco che stamane il ministro dell'Economia Giovanni Tria porterà al vertice convocato a palazzo Chigi dal premier Conte con i vicepremier Di Maio e Salvini. Alla discesa ieri hanno contribuito le parole del presidente della Bce Mario Draghi che ha promesso altri interventi di acquisto di debito pubblico dei paesi dell'eurozona che però non sarebbero possibili per chi è in procedura d'infrazione per debito.

LA SINTONIA

Ciò conferma che l'Italia può riuscire a risolvere i suoi problemi solo restando in una cornice di rispetto delle regole europee, ma anche che i mercati iniziano ad apprezzare la ritrovata disciplina di bilancio recuperata dall'attuale governo dopo un anno vissuto pericolosamente. Di questo sono da tempo pienamente convinti sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Economia. Al punto che lo stesso Conte ieri ha preso le difese del numero uno della Bce sottolineando anche che all'Italia più che «una manovra trumpiana», come vorrebbe Salvini, servirà una manovra «contiana». Ovvero una manovra che non la fa Bruxelles ma neppure Washington. Una rivendicazione di ruolo in piena sintonia con quella sorta di ultimatum che lo stesso premier due lunedì fa lanciò da palazzo Chigi e che punta anche a smorzare gli entusiasmi del leader leghista dovuti anche agli incontri avuti a Washington. Al netto della propaganda, che continua malgrado siano finite le campagne elettorali, il clima nella maggioranza è migliorato. Di

Maio, per tenere buoni i suoi, continua ad agitare intenzioni elettorali a breve da parte della Lega, anche se Salvini, mentre ripete di voler governare per altri quattro anni, lancia strali contro l'Unione e il presidente della Repubblica. Il problema per i grillini è l'agenda che vorrebbe imporre il Carroccio, mentre sulla necessità di chiudere la partita con Bruxelles, evitando la procedura per debito, M5S e Lega sono dalla stessa parte e si affidano a Tria.

«Sarà una lettera molto politica», assicurava ieri il presidente del Consiglio parlando della missiva che domani consegnerà personalmente alle massime autorità europee e ai principali leader. La lettera servirà per ribadire la volontà dell'Italia di un'Europa non solo moneta e finanza. Cambiare le regole, quindi, ma al tempo stesso ribadire che queste verranno rispettate fino a quando ci sono. Da qui, ovvero da come dimostrare che l'Italia rispetta i parametri, muove il lavoro svolto dal titolare del Mef. Obiettivo di Conte e Tria è convincere, prima i leader più importanti dell'Unione e poi la Commissione, che l'Italia, grazie ad un forte avanzo primario, non solo rispetta parametri e promesse, ma che ha un debito ampiamente sostenibile. Nessuna procedura, quindi, al massimo un rinvio a dopo l'estate quando, con la nota di assestamento di bilancio si avrà la conferma del rispetto del promesso 2,1%.

Il presidente del Consiglio leggerà ai due vice e a Tria la lettera prima dell'informativa che terrà alla Camera proprio in vista del Consiglio europeo. Subito dopo, come è consuetudine, Conte e mezzo governo saliranno al Quirinale. L'attenzione con la quale Sergio Mattarella segue le dina-

miche dei conti pubblici e dei risparmi degli italiani è nota e ribadita ieri nel messaggio inviato alla Confartigianato. Mettere in sicurezza i conti pubblici proprio ora che Draghi sembra voler riaprire la borsa del "quantitative easing" e auspica un allineamento delle politiche fiscali dell'eurozona. Due "argomenti", anche se il secondo è solo un seppur potente auspicio, che diventa difficile non valutare anche per i due vicepremier che continuano a tenere in caldo due nuove bandierine da mettere nella manovra di bilancio: flat tax e salario minimo.

IL «BELLO»

Conte e Tria, da giorni continuano a non escludere la possibilità che si possa mettere mano alle due misure care ai vicepremier, ma ritengono ovvio che i due provvedimenti vengano affrontati in autunno con la legge di Bilancio, senza dover ora spaventare, gratuitamente, Bruxelles e i mercati con annunci. Il richiamo alla prudenza nelle dichiarazioni, fatto più volte dal presidente del Consiglio, ha sortito in buona sostanza i suoi effetti con il ministro Tria che, dopo il Consiglio europeo di fine settimana, riprenderà la trattativa con l'Unione senza doversi guardare dal fuoco amico. Riuscire ad evitare la manovra correttiva sarebbe già un successo per il duo Conte-Tria. I due sono consapevoli che il bello verrà a settembre, ma ora è importante mettere in sicurezza i conti e chiudere la finestra elettorale di luglio. Poi si vedrà.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il deficit 2019



INDEBITAMENTO NETTO IN % DEL PIL

**Ue**

stime di primavera

**Governo**

Def di aprile

**Tria**

stime attuali del ministro



maggior gettito rispetto alle attese



risparmi rdc* e "quota 100"



MIGLIORAMENTO STRUTTURALE

**Ue**

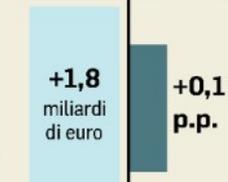
stime di primavera



-3,6 miliardi di euro

**Tria**

stime attuali del ministro



+0,1 p.p.

*reddito di cittadinanza ANSA centimetri

Confartigianato **L'applausometro**

Artigiani con la Lega, fischi a Di Maio per Reddito e salario minimo

Sì alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza. È una presa di posizione netta quella di Confartigianato, che alla sua assemblea ha applaudito Salvini e fischiato le misure di Di Maio



Linea rigorista di premier e Mef un segnale a Bruxelles e mercati

- ▶ Lo slancio filo-Usa di Salvini non fa breccia: fuori dalla cornice Ue nessun aiuto dalla Bce
- ▶ Messaggio ai vice: ora evitare la procedura, di flat tax e salario minimo si parlerà dopo

IL RETROSCENA

ROMA La costante riduzione dello spread è argomento non da poco che stamane il ministro dell'Economia Giovanni Tria porterà al vertice convocato a palazzo Chigi dal premier Conte con i vicepremier Di Maio e Salvini. Alla discesa ieri hanno contribuito le parole del presidente della Bce Mario Draghi, che ha promesso altri interventi di acquisto di debito pubblico dei paesi dell'eurozona che però non sarebbero possibili per chi è in procedura d'infrazione per debito.

LA SINTONIA

Ciò conferma che l'Italia può riuscire a risolvere i suoi problemi solo restando in una cornice di rispetto delle regole europee, ma anche che i mercati iniziano ad apprezzare la ritrovata disciplina di bilancio recuperata dall'attuale governo dopo un anno vissuto pericolosamente. Di questo sono da tempo pienamente convinti sia il presidente del Consiglio che il ministro dell'Economia. Al punto che lo stesso Conte ieri ha preso le difese del numero uno della Bce sottolineando anche che all'Italia più che «una manovra trumpiana», come vorrebbe Salvini, servirà una manovra «contiana». Ovvero una manovra che non la fa Bruxelles ma neppure Washington. Una rivendicazione di ruolo in piena sintonia con quella sorta di ultimatum che lo stesso premier due lunedì fa lanciò da palazzo Chigi e che punta anche a smorzare gli entusiasmi del leader leghista dovuti anche agli incontri avuti a Washington. Al netto della propaganda, che continua malgrado siano finite le campagne elettorali, il clima nella maggioranza è migliorato. Di Maio, per tenere buoni i suoi,

continua ad agitare intenzioni elettorali a breve da parte della Lega, anche se Salvini, mentre ripete di voler governare per altri quattro anni, lancia strali contro l'Unione e il presidente della Repubblica. Il problema per i grillini è l'agenda che vorrebbe imporre il Carroccio, mentre sulla necessità di chiudere la partita con Bruxelles, evitando la procedura per debito, M5S e Lega sono dalla stessa parte e si affidano a Tria.

«Sarà una lettera molto politica», assicurava ieri il presidente del Consiglio parlando della missiva che domani consegnerà personalmente alle massime autorità europee e ai principali leader. La lettera servirà per ribadire la volontà dell'Italia di un'Europa non solo moneta e finanza. Cambiare le regole, quindi, ma al tempo stesso ribadire che queste verranno rispettate fino a quando ci sono. Da qui, ovvero da come dimostrare che l'Italia rispetta i parametri, muove il lavoro svolto dal titolare del Mef. Obiettivo di Conte e Tria è convincere, prima i leader più importanti dell'Unione e poi la Commissione, che l'Italia, grazie ad un forte avanzo primario, non solo rispetta parametri e promesse, ma che ha un debito ampiamente sostenibile. Nessuna procedura, quindi, al massimo un rinvio a dopo l'estate quando, con la nota di assestamento di bilancio si avrà la conferma del rispetto del promesso 2,1%.

Il presidente del Consiglio leggerà ai due vice e a Tria la lettera prima dell'informativa che terrà alla Camera proprio in vista del Consiglio europeo. Subito dopo, come è consuetudine, Conte e mezzo governo saliranno al Quirinale. L'attenzione con la quale Sergio Mattarella segue le dinamiche dei conti pubblici e dei risparmi degli italiani è nota e ribadita ieri nel messaggio inviato

alla **Confartigianato**. Mettere in sicurezza i conti pubblici proprio ora che Draghi sembra voler riaprire la borsa del "quantitative easing" e auspica un allineamento delle politiche fiscali dell'eurozona. Due "argomenti", anche se il secondo è solo un seppur potente auspicio, che diventa difficile non valutare anche per i due vicepremier che continuano a tenere in caldo due nuove bandierine da mettere nella manovra di bilancio: flat tax e salario minimo.

IL BELLO

Conte e Tria, da giorni continuano a non escludere la possibilità che si possa mettere mano alle due misure care ai vicepremier, ma ritengono ovvio che i due provvedimenti vengano affrontati in autunno con la legge di Bilancio, senza dover ora spaventare, gratuitamente, Bruxelles e i mercati con annunci. Il richiamo alla prudenza nelle dichiarazioni, fatto più volte dal presidente del Consiglio, ha sortito in buona sostanza i suoi effetti con il ministro Tria che, dopo il Consiglio europeo di fine settimana, riprenderà la trattativa con l'Unione senza doversi guardare dal fuoco amico. Riuscire ad evitare la manovra correttiva sarebbe giù un successo per il duo Conte-Tria. I due sono consapevoli che il bello verrà a settembre, ma ora è importante mettere in sicurezza i conti e chiudere la finestra elettorale di luglio. Poi si vedrà.

Marco Conti

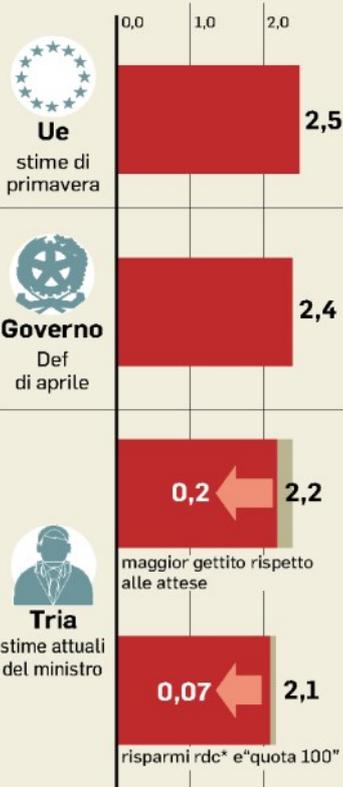
© RIPRODUZIONE RISERVATA



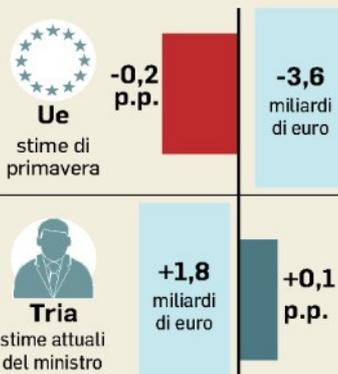
Il deficit 2019



INDEBITAMENTO NETTO IN % DEL PIL



MIGLIORAMENTO STRUTTURALE



*reddito di cittadinanza ANSA centimetri

La battaglia sui conti

Salvini, scontro aperto con Mattarella e Tria Conte: la manovra è mia

► Oggi il vertice. Il Colle: essenziale assicurare la solidità dei bilanci

► Il leader leghista: debito colpa Ue
Al titolare del Mef: tasse giù o lasci

**VIA XX SETTEMBRE
SUI MINI-BOT: ILLEGALI
E PERICOLOSI
LA REPLICA: SE HANNO
UN'IDEA LA PORTINO,
O NOI ANDIAMO AVANTI**

**IL VICEPREMIER:
IL DICASTERO
PER LE POLITICHE
EUROPEE?
HO GIÀ CHIARO
IL NOME...**

LA GIORNATA

ROMA C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue e il vertice di oggi a Palazzo Chigi. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove».

LA SINTESI

Il premier ha convocato i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi oggi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini -

il quale tra l'altro assicura: «Il nome del ministro per gli Affari Europei già ce l'ho» - e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il problema è che non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini.

IL RICATTO

Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla



Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di Confartigianato per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire 'signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illegali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattona Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»).

Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinquestelle.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola



Manovra trumpiana

Lunedì scorso da Washington, Matteo Salvini, ospite dell'amministrazione Trump, non ha lesinato attestati di stima per la Casa Bianca, dichiarando l'Italia il suo alleato più stretto e leale. In questo slancio, ha anche annunciato per il nostro Paese una manovra economica di tagli alle tasse, che ha definito «una manovra trumpiana». Il premier Conte, da Milano dove si trovava, ha subito sottolineato che la politica estera è lui a farla e non i suoi vice.

L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO

Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



Sua la fiction 'Pezzi Unici'



Il premio Giano va a Cinzia Th Torini

Un legame forte con Firenze e il suo artigianato, suggellato da un importante riconoscimento: il premio Giano che è andato a Cinzia Th Torini che lo ha ricevuto ieri a Roma all'Assemblea Nazionale di Confartigianato. Circa 100 artigiani fiorentini hanno partecipato, nel luglio scorso, alla realizzazione di 'Pezzi Unici', la fiction Rai che andrà in onda sul primo canale in autunno e ambientata in città. Felice Vittorio Sorani, presidente di Confartigianato Firenze.



**CONFARTIGIANATO****«No al salario minimo, sì alla flat tax»**

Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato**. «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico

numero uno» ha detto nel suo intervento il presidente Merletti, che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha detto il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un tax spread di 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia, dunque, con il vicepremier leghista.



Gelo Salvini-Colle Conte alza la voce

Vicepremier contro Quirinale e Tria, Palazzo Chigi non vuole strappi
Oggi il vertice con il ministro dell'Economia per il negoziato con l'Ue

di **Serenella Mattera**

► NAPOLI

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura

che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe

l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Continenza della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio

dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di Confartigianato per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desideri dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illeghi e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria meno esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno.



Il presidente della Repubblica lancia un monito sul **rispetto della solidità di bilancio** per il sostegno dell'economia reale



In alto, Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo si improvvisa pizzaiolo. A destra, Salvini e Di Maio all'assemblea di Confartigianato (Ansa)

L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO**Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»**

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



UN RUOLO NELL'UE

L'ironia
di Giorgetti

ROMA - «Se il futuro Commissario Ue è in sala vuol dire che tornerà qui l'anno prossimo con i compiti fatti». Così il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, intervenendo all'assemblea di **Confartigianato**, alla presenza anche del sottosegretario Giancarlo Giorgetti. E proprio lui, lasciando la "Nuvola", ha ironizzato su questo passaggio, rispondendo ai cronisti che gli chiedevano se Salvini si fosse riferito direttamente a lui: «C'era tanta gente in sala, molti imprenditori validi, anche Merletti sarebbe un ottimo commissario, è nella rosa».

Infine, ai cronisti che gli chiedevano se nella rosa ci fosse anche Luigi Di Maio, Giorgetti ha risposto, sempre sorridente: «Lui no, non era presente a quel punto».

Anche il ministro dell'Interno Matteo Salvini, lasciando l'assemblea degli artigiani si schermisce: «In sala c'erano 1500 persone, 1500 potenziali Commissari europei che avranno il dovere di occuparsi di economia, di lavoro e di fare l'interesse del popolo italiano».

A chi gli chiede se pensa al sottosegretario Giorgetti, replica laconico: «Penso a tante cose». La partita è ancora tutta da giocare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni degli imprenditori
artigiani varesini
in trasferta a Roma



«Fiducia e innovazione»

Anche Davide Galli presente all'assise romana

ROMA - Corposa la delegazione di imprenditori varesini presenti ieri a Roma all'assemblea annuale di Confartigianato. Tra loro anche il presidente Davide Galli: «L'assemblea annuale di Confartigianato è l'occasione per guardare in faccia chi ci governa e far sentire la voce delle imprese - ha commentato il presidente - che è quella del 99 per cento circa dell'intero tessuto economico nazionale. In questo senso considero chiari gli indirizzi sui quali orientare la prossima azione politica, specie in previsione della legge di Bilancio, e rimarco ciò che per la provincia di Varese sarebbe decisivo, a fronte di risparmi di scala e del contenimento della spesa pubblica: tecnologia, sostenibilità e innovazione, sia nelle imprese che nella pubblica ammi-

nistrazione. O tutto si ferma». Anche Galli è convinto che sia necessario ritrovare fiducia.

«Un tema, quello della fiducia, fondamentale al pari di quello dello sviluppo - sottolinea Galli - perché non c'è sviluppo senza fiducia e non c'è investimento senza fiducia e senza un supporto concreto da parte del Governo - analizza a sua volta il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli - Penso, in proposito, all'importanza di proseguire investimenti sul fronte della digitalizzazione delle imprese, per non disperdere il patrimonio di risorse messe in campo anche dalle Pmi per aggiornare sé stesse, le apparecchiature e competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Basta litigare, bisogna ripartire»

Merletti all'assemblea di Confartigianato dà la sveglia al governo gialloverde

ROMA - Giorgio Merletti, presidente (varesino) di Confartigianato non ha mai avuto difficoltà a parlare in modo chiaro con gli esponenti di governo. Non ha mai risparmiato critiche ma ha anche riconosciuto ciò che di positivo era stato messo sul piatto. E ieri, durante l'assemblea annuale di Confartigianato, non si è smentito. «Sappiamo che tutto e subito non si può - ha detto - ma dobbiamo rimetterci in cammino, non litigare stando fermi». Parole chiare, davanti ai due vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini che, tra l'altro, ancora una volta non hanno nascosto le loro divergenze.

L'assemblea, alla quale hanno partecipato una ventina di imprenditori e i vertici di Confartigianato Imprese Varesi (il presidente Davide Galli e il direttore generale Mauro Colombo in testa), ha raccolto numerosi esponenti politici del territorio, a partire dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti e dal Viceministro allo sviluppo economico Dario Galli, oltre al presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, ai deputati Matteo Bianchi (Lega) e Maria Chiara Gadda (Pd) e al senatore Alessandro Alfieri (Pd). Ripartire, dunque, è l'imperativo e Merletti ha le idee chiare. Snocciola i problemi quotidiani che gli imprenditori si trovano ad affrontare, ad esempio in banca, e la mancanza di fiducia che sta diventando dilagante.

Poi si rivolge ai politici e arriva la bordata sul salario minimo, nuovo cavallo di battaglia dei Cinque Stelle. «Abbiamo sempre detto che siamo contrari ad una misura che consideriamo, senza mezzi termini, negativa, sia per le imprese, ma anche e soprattutto per gli stessi lavoratori - ha detto Merletti - i cui salari sarebbero schiacciati sulla soglia minima e perderebbero, insieme alla libera contrattazione, tutti i

vantaggi che ne derivano, uno per tutti la bilateralità con i benefici relativi. Il salario minimo è fortemente dirigista e limiterebbe la libertà sindacale e di contrattazione».

La linea, invece, è più morbida sul fronte flat tax. Anzi, le imprese aspettano che diventi realtà, perchè la pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno: nel 2019 il carico fiscale in

Italia arriva al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona» ha ribadito con forza Merletti. Il «tax spread è pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona, pari ad un maggior prelievo di 314 euro per abitante».

Per questo Merletti si dice favorevole alla flat tax, ma a una condizione: deve essere accompagnata da una lotta alle «grandi sacche di evasione - ha aggiunto il presidente - La situazione è surreale: su una popolazione residente di 60 milioni, 30 milioni non pagano nemmeno 1 euro». Secondo il Rapporto degli Ufficio Studi di Confartigianato sulla qualità della vita delle imprese europee, l'Italia è tra i peggiori d'Europa anche per la tassazione sull'energia che fa pagare alle piccole imprese una bolletta elettrica più cara di 1,5 miliardi rispetto alla media europea.

Il gap con l'Europa riguarda anche gli investimenti pubblici fissi lordi: per il 2019 l'Italia investe 11 miliardi in meno rispetto alla media dell'Eurozona. Le cose non vanno meglio per il credito: a fine 2018 i finanziamenti alle piccole imprese sono diminuiti del

l'1,1%. In particolare, in dodici mesi le imprese artigiane hanno ricevuto 3,9 miliardi in meno di prestiti. Ritardi anche sul fronte dell'efficienza della pubblica amministrazione: per l'84% degli imprenditori la complessità della burocrazia ostacola l'attività dell'azienda.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La pressione fiscale è sempre il nemico numero uno. Diciamo sì alla flat tax»



«Siamo contrari al salario minimo che schiaccia gli stipendi e limita la libertà sindacale»



A colazione si decide la nomina del presidente del Consiglio

VERBANIA - Un patto di governo su alcuni temi. Sarà la controproposta che questa mattina Giandomenico Albertella porterà al tavolo di Silvia Marchionini. Si terrà alle 8 infatti l'incontro decisivo per la presidenza del Consiglio comunale di Verbania, ruolo che la vincitrice del ballottaggio ha offerto allo sfidante come atto di condivisione e distensione. Albertella nei giorni scorsi ha incontrato i partiti e ha deciso di rilanciare: «La presidenza del Consiglio comunale come incarico notarile in sé non ha interesse. Sarebbe importante una condivisione su alcuni progetti utili che erano sia nel nostro che nel loro programma». Prosegue Albertella: «Da parte nostra c'è la volontà di costruire un dialogo, ciascuno nel proprio ruolo, per aiutare la città a crescere». Marchionini ieri ha partecipato all'assemblea di **Confartigianato** a Roma. Raggiunta telefonicamente commenta: «Incontrerò Albertella e ascolterò la sua proposta, poi mi confronterò con la maggioranza. La nostra proposta era chiara. Un conto è la presidenza del Consiglio comunale, un altro fare un'azione di governo». Entro sera, comunque, si saprà se sarà possibile raggiungere un accordo. Intanto arriva il commento del direttivo verbanese della Lega sulla nomina della giunta: «Sconfessato il lavoro di cinque anni della precedente giunta comunale. In quella nuova, infatti, soltanto un assessore è stato confermato, mentre tutti gli altri nomi ufficializzati in queste ore, sono nuovi. Si tratta di un dato politico amministrativo di cui, in questa fase importante di ripartenza della macchina comunale, non si può non tener conto e che è necessario porre all'attenzione della pubblica opinione sotto la giusta luce. Il Partito democratico ha messo nell'angolo la Marchionini, prendendosi 5 assessori su 7». E concludono: «Ci ritroviamo, dunque, con un sindaco che, all'indomani della composizione della nuova squadra, risulta essere a tutti gli effetti depotenziato. Con quali strumenti potrà ora affrontare il prossimo quinquennio? Che potere decisionale conserva, valutato che si trova ad essere sotto assedio da parte di un partito, il suo, che non ne apprezza l'operato?».

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gelo tra Salvini e il Quirinale Conte cerca una mediazione

Il negoziato con l'Europa. In mattinata vertice di governo sulla risposta al richiamo sul debito. Il premier avverte: «Serve una manovra Contiana»

■ Mattarella chiede il rispetto dei vincoli comunitari a tutela del lavoro, sviluppo e del risparmio **■ Per il leader della Lega il bilancio italiano soffre per colpa delle regole imposte dall'Ue**

NAPOLI

SERENELLA MATTERA

C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni»

le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Continenza della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di

Confartigianato per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (la tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come»), comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desiderata dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illeghi e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare ma assicura che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti.





Giuseppe Conte a Napoli ANSA



I vicepremier
Matteo Salvini
e Luigi Di Maio

ANSA

CONFARTIGIANATO

«SÌ ALLA FLAT TAX NO A REDDITO DI CITTADINANZA E SALARIO MINIMO»

■ ROMA «Sì alla flat tax» per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media Ue. «No a salario minimo e reddito di cittadinanza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di ieri ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentanti a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vicepremier **Matteo Salvini** e **Luigi Di Maio**.

«Quimi sento a casa» ha detto Salvini, applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil (41,3% nell'Eurozona). Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più volte che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta del governo. Le proposte 5 Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. «La vera guerra alla povertà – ha scandito il presidente di **Confartigianato** – è fare impresa e dare lavoro e dignità».

Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico: ha così elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo ma solo un allineamento sulla necessità di ridurre il peso del fisco.



L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO

Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



Sì alla flat tax, no al salario minimo

Le imprese artigiane con Salvini Fischi per il reddito di cittadinanza

Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo, al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di **Confartigianato** che all'assemblea di oggi ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax.

Nel 2019, ha ricordato il numero uno di **Confartigianato**, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona. In pratica un maggior prelievo di ben 314 euro per ogni abitante.



Gli artigiani a Roma: tagliateci le tasse

Imprese e lavoro. Le richieste della categoria elencate ieri all'assemblea nazionale davanti a Luigi Di Maio Il presidente di **Confartigianato** Como: «Bene l'apertura di Salvini: costruiremo insieme la nuova finanziaria»

COMO

MARILENA LUALDI

Invece che reddito di cittadinanza, il reddito del diritto al lavoro. E niente salario minimo: quello viene naturale se si raddrizza la situazione fiscale a favore delle imprese.

Ieri all'assemblea nazionale di **Confartigianato** hanno partecipato una trentina di imprenditori comaschi, guidati dal presidente provinciale Roberto Galli. Con loro Marco Galimberti, neo presidente della Camera di commercio di Como e Lecco.

All'Auditorium del Roma Convention Center "La Nuvola" il presidente nazionale **Giorgio Merletti** non le ha mandate a dire, come da tradizione sui temi roventi per le piccole imprese. Davanti ai vicepremier Luigi Di Maio e Matteo Salvini.

Merletti ha messo a fuoco il peso dei 4,4 milioni di micro e piccole imprese italiane, con 10,8 milioni di addetti, che rappresentano il 65% del totale degli occupati delle aziende del Paese. Nei mesi scorsi la categoria non aveva nascosto la disapprovazione verso misure come il reddito di cittadinanza. E ieri ha insistito: «La vera cittadinanza si conquista condividendo la fatica di mandare avanti la comunità a cui si appartiene o a cui si vuole appartenere».

«Ecco cosa vogliamo»

Le richieste allora alla politica? «Infrastrutture - ha elencato Merletti -, investimenti, connessioni adeguate, leggi, procedure e burocrazia alla pari dei competitori. E tasse che non pesino come un handicap insopportabile sulla nostra competitività». Il presidente di **Confartigianato** Como Roberto Galli sottolinea che ci sono stati segnali di apertura su questi fronti dagli esponenti di governo.

Scuole, strade, edifici

«Ad esempio - spiega - da parte di Matteo Salvini nel voler provare un percorso di costruzione della prossima legge finan-

ziaria, convo gen o on artigiano e i corpi intermedi. Insomma, per una finanziaria che rispetti le imprese. Sono le aziende che pagano gli stipendi, e l'economia risale solo grazie a loro. L'intervento del presidente Merletti è stato stimolante ed eravamo presenti in molti. Fondamentale la richiesta delle infrastrutture».

Quella per cui **Confartigianato** Como si era mossa nelle scorse settimane con le altre associazioni e i sindacati. Solo così si sblocca l'economia. Anzi, il presidente Galli insediandosi aveva scritto ai sindaci della zona interessati al provvedimento inserito nella Legge di Bilancio per il 2019 con cui erano stati stanziati contributi per quasi 400 milioni di euro da destinare ai Comuni fino a 20mila abitanti. Questo per investimenti in opere pubbliche di manutenzione, per la messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale. E al di là dei contributi l'associazione chiede un'attenzione alle imprese del territorio.

Ma gli occhi ieri erano puntati sul Governo e sulle sue misure. «Invece del reddito di cittadinanza - prosegue Galli riferendosi ai temi emersi in assemblea - meglio un reddito di diritto al lavoro con giusto stipendio. E questo è possibile con un'attenzione particolare nella riduzione dell'imposizione fiscale alle imprese».

Anche sul salario minimo così come viene proposto, gli artigiani comaschi scuotono il capo: «Nel contesto come è stato presentato adesso no. Non si può garantire a prescindere così, questa è la logica del reddito di cittadinanza. Piuttosto con una corretta imposizione fiscale, è automatico che si rifletta con un salario giusto minimo».

In sintonia con Merletti che ha detto bocciando il salario orario minimo legale: «Si punta a ridurre costo del lavoro. Oggi cuneo fiscale pesa il 47,9%, 12 punti in più della media paesi Ocse».



Le bollette, il tema "caldo" Più care di 1,5 miliardi

Un altro tema caldo per gli artigiani comaschi è emerso ieri in assemblea. Più di uno, a dire il vero, ma quello delle bollette è uno degli argomenti che hanno tenuto banco a Como in questi ultimi mesi.

Ecco, il Rapporto degli Ufficio Studi di **Confartigianato** sulla qualità della vita delle aziende europee, ha mostrato come l'Italia sia tra i peggiori Paesi anche per la tassazione sull'ener-

gia: faversare alle piccole imprese una bolletta elettrica più cara di 1,5 miliardi rispetto alla media europea. Ma purtroppo la distanza con l'Europa si riscontra in altri indicatori ancora emersi nel rapporto dell'associazione. A partire dagli investimenti pubblici fissi lordi: per il 2019 l'Italia investe 11 miliardi in meno rispetto alla media dell'Eurozona. Per il credito, a fine 2018 i finanziamenti alle piccole im-

prese sono diminuiti dell'1,1%. Ciò significa che in 12 mesi le imprese hanno ricevuto 3,9 miliardi in meno di prestiti. Senza scordare la burocrazia, considerata un intralcio per l'8% degli imprenditori. Solo il 29% degli italiani promuove i servizi pubblici, contro la media Ue del 45%. Le tribolazioni principali vengono dalla giustizia civile: per risolvere dispute commerciali le aziende devono attendere 1.120 giorni, il doppio della media europea. Così come per ottenere permessi di costruzione di un magazzino un'azienda deve aspettare 228 giorni rispetto ai 153 giorni della media Ue.



La delegazione comasca in un'immagine scattata ieri all'auditorium del "Roma convention center"

L'incontro. No deciso al reddito di cittadinanza

Meno tasse e flat tax A Confartigianato piace la politica di Salvini

ROMA - Le tasse troppo alte sono il nemico pubblico numero uno per entrambi e la flat tax è una convergenza quasi naturale. Alla Nuvola di Fuksas si salda l'intesa tra Confartigianato e Matteo Salvini, che non ha voluto perdersi l'assemblea annuale nonostante il viaggio negli Stati Uniti. Da sempre il mondo dei piccoli imprenditori è più vicino all'universo del centro-destra, ma con il Capitano sembra essere scoccata una luna di miele: tanti applausi in sala e parole al miele da parte del leader leghista. Il presidente dell'associazione Giorgio Merletti nel suo discorso lancia messaggi chiari: «Noi siamo favorevoli, lo abbiamo sempre detto, alla flat tax, accompagnata da una reale semplificazione e da una vera lotta all'evasione».

Confartigianato poi ha un chiodo fisso: la pressione fiscale, che nel 2019 in Italia è arrivata al 42,4% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In sala, tra i 1500 ospiti presenti, c'è ovviamente il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Per lui non arrivano buoni segnali; Merletti nel suo discorso infatti boccia con forza il salario minimo, misura "negativa e dirigista." Ma le parole più dure sono rivolte al reddito di cittadinanza



Salvini ieri a Confartigianato



LO SPILLONE

di Giuliano Cazzola

Flat tax, lo scongiuro di Salvini

La missione negli Usa era stata un successo. Matteo Salvini era convinto di aver persuaso gli interlocutori americani di essere lui – il Capitano – la “quinta colonna” di Donald Trump nel cuore di quell’Unione europea che l’inquilino della Casa Bianca detesta (non ha esitato a confermarlo poche settimane or sono da Londra).

a pagina VI

LO SPILLONE di Giuliano Cazzola

Il “console americano” promette una flat tax che le imprese non gli hanno mai chiesto

La missione negli Usa era stata un successo. Matteo Salvini era convinto di aver persuaso gli interlocutori americani di essere lui – il Capitano – la “quinta colonna” di Donald Trump nel cuore di quell’Unione europea che l’inquilino della Casa Bianca detesta (non ha esitato a confermarlo poche settimane or sono da Londra). Al suo rientro in patria – dimessi gli abiti del ministro degli Esteri ed indossati quelli del titolare dell’Economia – Salvini non aveva esitato un solo istante a dichiarare che la prossima legge di bilancio sarebbe stata d’impostazione trumpiana.

IN MANICHE DI CAMICIA

È si era presentato, in maniche di camicia, all’Assemblea della Confartigianato a smentire quanto aveva detto prima di lui Luigi Di Maio. Salvini è notoriamente un tifoso del Milan, ma da un po’ di tempo ricorda un celebre allenatore dell’Inter di Angelo Moratti: Helenio Herrera, il quale ripeteva ossessivamente la parola “movimiento” come Salvini si è messo a fare infilando la promessa di tagliare le tasse ogni volta che apre bocca (e sono tante). Per il vice premier (che non si esime dalla supervisione di tutta l’attività di governo, sia pure della posta altrui) l’introduzione della flat tax è diventata una specie di scon-

giuro, di quelli che cacciano il malocchio, al posto dell’aglio, guariscono dai “colpi della strega” e fanno sparire quei fastidiosi orzaioli che sbocciano all’improvviso sulle palpebre. Che poi la flat tax serva alle imprese per poter investire, produrre ed assumere lavoratori, non è dimostrato da nessuno studio, a meno che non si intenda – per la seconda volta – ridurre le tasse alle famiglie perché possano spendere di più e rilanciare quel mercato interno che ha continuato a sonnecchiare anche dopo quota 100 e il RdC. Stando poi alle indiscrezioni che circolano sul piano Siri, la flat tax consisterebbe in una riduzione delle aliquote di chi già oggi ha in carico una quota minore del gettito e in un incremento per quei contribuenti che, in pratica, garantiscono le entrate preponderanti della imposta sul reddito (solo per dare un’idea: i percettori di un reddito lordo pari o superiore a 100mila euro, sono l’1% dei contribuenti e pagano il 20% circa di tutta l’Irpef).

Le imprese non sanno che far-sene della flat tax: gradirebbero una riduzione del c.d. cuneo fiscale tra costo del lavoro e retribuzione netta (per inciso: il 75% di questo differenziale - vero killer del lavoro- è dovuto alla contribuzio-

ne previdenziale). Ma l’alleato “giallo” di Salvini è pronto a garantire per legge un salario orario di 9 euro lordi che costerebbe al sistema delle imprese circa 4 miliardi e che secondo l’Ocse sarebbe tra i più elevati nei paesi sviluppati. Dal canto suo, l’Inapp ritiene un adeguamento delle retribuzioni a 9 euro lordi riguarderebbe il 25% degli occupati di imprese fino a 10 dipendenti e il 3% di quelli nelle imprese più grandi. Tanto che la proposta non è neppure riuscita a lusingare i sindacati. Certo, Salvini ha detto che di smic (il salario minimo garantito) all’italiana si parlerà più avanti dopo aver ridotto le tasse.

LA PAX STELLE E STRISCE

Ma anche questa sarà materia di contrasto all’interno di un’alleanza dove i protagonisti giocano ormai ognuno per proprio conto. Intanto, il rientro del nuovo console onorario dell’Ammini-



strazione americana, con l'incarico di imporre la pax americana alle istituzioni europee, è stato funestato da due vicende: in Portogallo, Mario Draghi (ormai divenuto il «difensore della fede» del Vecchio Continente) ha annunciato che la Bce riaprirà i flussi del QE per sostenere l'economia europea; a Londra un Giovanni Tria, più sornione del solito, ha dato assicurazioni a destra e a manca che l'Italia seguirà le regole e comunque non farà nulla di testa sua. La mossa di Draghi ha fatto rizzare i capelli a Trump, perché il valore dell'euro è sceso nel cambio con il dollaro, favorendo così la capacità competitiva delle imprese europee. Gli europeisti sono vigili. Mica stanno – come si dice a Roma – a pettinare le bambole.

IL CASO

Salvini a Mattarella

“Conti in disordine colpa di Bruxelles”

di **Annalisa Cuzzocrea**
Carmelo Lopapa

ROMA – Una risoluzione di maggioranza che cercherà di imbrigliare Giuseppe Conte. E che invece di dargli quel mandato pieno che il presidente del Consiglio ha chiesto in Europa, pretenderà delle garanzie. La prima: dire no alla riforma dell'Esm, il fondo salva-Stati che nella visione tedesca dovrebbe occuparsi ex ante, e non ex post come adesso, della sostenibilità dei debiti dei vari Paesi. Cinque stelle e Lega vogliono che il premier dica dei no molto forti, glielo chiederanno nel vertice di stamattina, prima che vada a riferire alla Camera. E lo ripeteranno al Quirinale, al consueto pranzo che precede il Consiglio europeo. Allo stesso modo, la lettera che in giornata partirà per Bruxelles dovrà essere, nell'intenzione dei due vicepremier, un concentrato di "caveat" che Conte dovrà impegnarsi a non superare.

Per ora, il presidente del Consiglio non sembra aver voglia di farsi guidare. «Flat tax o salario minimo?», gli hanno chiesto ieri a Napoli, dopo che Salvini e Di Maio avevano battagliato proprio su questo. «Si faranno tutte le riforme che servono all'Italia tenendo conto dell'equilibrio economico», ha risposto. Facendo eco all'appello sulla tenuta dei conti di Sergio Mattarella. Cui però il leader leghista risponde sferzante

già al mattino: «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole dell'austerità imposte dall'Europa».

Appena sbarcato da Washington, Salvini si fionda all'assemblea annuale di Confartigianato a Roma per il bagno di folla e selfie («Qui mi sento a casa») delle piccole partite Iva, che fischieranno invece i passaggi sul reddito di cittadinanza e salario minimo di Di Maio. Il leghista procede con la ruspa. Come se il rischio di procedura di infrazione non lo riguardasse. Come se inseguisse proprio quell'obiettivo. Punto primo, spiega a porte chiuse ai suoi, giù le tasse o la lettera per Bruxelles non parte. «Chi vuole fare il ministro in questa squadra sa che il taglio delle tasse è la priorità di questo Paese», dice anche dal palco, in maniche di camicia. «Tria è il nostro ministro e porterà avanti il programma». Aggiungendo che la flat tax sarà irrinunciabile. Il messaggio a Di Maio, che ha parlato prima di lui, è brutale e strappa gli applausi della platea: «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario».

È un concerto per le loro orecchie. Fino all'estremo di un'assoluzione preventiva per chi non dovesse farcela col fisco: «Pagare le tasse non è bello e un carico del 60% è immorale - insiste il vicepremier con toni quasi berlusconiani -. Ho sentito Luigi parlare di galera, io dico di farmi portare le tasse al 15%, allora si se

non lo paghi ti metto in galera e butto la chiave». Di Maio nel suo intervento si mantiene sul tecnico, intuisce che gioca in trasferta. La giornata è tesissima fino a sera, quando si diffonde la voce che il governo potrebbe abolire gli 80 euro. La Lega la bolla come una fake news. «Chiunque sostenga il contrario è in malafede», fa sapere il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia, senza citare gli alleati: «Viene solo spostato il capitolo di circa 10 miliardi da spesa a riduzione delle imposte».

A poche ore dal Consiglio europeo decisivo per i destini dell'Italia, l'unica certezza sembra essere la designazione di Giancarlo Giorgetti commissario europeo. Una mezza conferma arriva dal siparietto in Confartigianato. Dal palco Salvini annuncia che il «commissario andrà a rappresentare 60 milioni di italiani e a occuparsi di impresa e artigianato, di vita vera, e se è qui tra noi magari tornerà l'anno prossimo coi compiti a casa». In prima fila, siede (unico vero indiziato) il sottosegretario leghista alla presidenza. «Ho la vaga sensazione che mi vogliono togliere dai coglioni - dice ironico ai vicini di posto, intercettato da un cronista della *Dire* - il che non mi dispiace per niente». Se è così, affare fatto.



Il ricatto americano a Salvini

La Casa Bianca gli ha chiesto di completare il gasdotto Tap "a tutti i costi". Ma deve vincere la resistenza di Costa, ministro 5S
Mattarella: serve stabilità dei conti. Il leader leghista replica: sono in disordine per colpa della Ue, Tria trovi i soldi per la flat tax

Il retroscena

La rotta del gas per frenare Putin

di **Claudio Tito**

Whatever it takes». Salvini non se l'aspettava. Aveva messo nel conto molte delle questioni aperte con Trump. Ma non questa. E quella frase, riferita al progetto Tap – ossia il gasdotto in costruzione in Italia – è risuonata come un gong. Anche per il governo, per il suo futuro e per le eventuali resistenze insite nella maggioranza gialloverde.

● a pagina 4

IL RETROSCENA

L'ordine degli Usa a Salvini "Fai completare il Tap"

Washington teme il boicottaggio 5S su un'opera ritenuta strategica in chiave anti-russa

**"Ad ogni costo"
Il diktat del numero
due della Casa
Bianca, Mike Pence,
al vicepremier
leghista nel corso
della recente visita**

di **Claudio Tito**

«Whatever it takes». Matteo Salvini non se l'aspettava. Aveva messo nel conto molte delle questioni aperte con l'Amministrazione Trump. Ma non questa. E quella frase, riferita al progetto Tap - ossia il gasdotto in costruzione in Italia - è risuonata come un gong. Anche per il governo, per il suo futuro e per le eventuali resistenze insite nella maggioranza gialloverde. «Fare tutto il necessario» e quel «tutto», nel fare spicchio degli americani, va interpretato in senso estensivo. Anche, appunto, in relazione all'esecutivo in carica.

Nel colloquio che il vicepremier leghista ha avuto l'altro ieri con il vicepresidente statunitense Mike

Pence è dunque emerso un fattore che la delegazione italiana non aveva previsto. Il Tap: il gasdotto che dall'Azerbaijan porterà il metano in Italia e nel resto d'Europa.

Dopo il via libera dello scorso autunno e dopo il superamento dei tanti dubbi suscitati dal Movimento 5Stelle, sembrava che il progetto non avesse più ostacoli. Per gli americani, però, non è esattamente così. E lo hanno detto a chiare lettere all'ospite italiano. Specificando che per la Casa Bianca si tratta di un'opera fondamentale. Non tanto dal punto di vista economico, ma geopolitico. Uno strumento per ridurre l'influenza russa sul fabbisogno energetico dell'Europa. Temo che qualcosa possa andare storto per alcune vicende giudiziarie o qualche riluttanza grillina rinfocolata all'interno del Ministero dell'Ambiente. Non è un caso, insomma, che sul tavolo, l'altro ieri, ci fosse un dossier predisposto dagli Usa solo ed esclusivamente per quel piano.

I lavori per il completamento del gasdotto, in realtà, dall'autunno scorso hanno mantenuto il passo stabilito. Veri e propri stop non si sono verificati. Eppure qualcosa ne-

gli ultimi giorni ha fatto innervosire lo staff di Trump che già in occasione del faccia a faccia con il premier Conte non aveva usato mezzi termini per far capire quanto gli Usa siano interessati al progetto.

L'irritazione, allora, è legata a due fattori. Il primo riguarda due ricorsi che sono stati presentati al tribunale penale di Lecce. Uno concerne la possibilità di applicare al Tap la cosiddetta direttiva europea Seveso. Ossia una serie di procedure volte a prevenire i grandi disastri ambientali e che aumenterebbero gli standard di sicurezza dilatando i tempi di esecuzione. Una normativa, però, che fino ad ora è stata considerata in tutte le sedi inappropriata al caso.

Il secondo ricorso fa invece riferimento ai metalli rinvenuti nella fal-



da acquifera che si trova nell'area in cui si stanno svolgendo i lavori. Su entrambi i ricorsi i giudici dovrebbero esprimersi dopo l'estate, a ottobre. Ma per gli States rappresenta una variabile imprevedibile e senza garanzia di successo.

Il secondo aspetto - quello più politico - si concentra sul ministero dell'Ambiente, il cui titolare Sergio Costa, è stato indicato dall'M5S. E in particolare sulla commissione Valutazione Impatto Ambientale. Questa commissione - nominata dieci anni fa dal ministro Presitigiacomo - è stata sostanzialmente esautorata l'estate scorsa da Costa. La sua attività si è così sensibilmente ridotta. Ma da allora - è passato quasi un anno - non è mai stata sostituita. Il concorso promesso non è stato effettuato e tutto sembra immerso in una grande congelatore. Per l'ultimazione del gasdotto, c'è però un passaggio che attiene proprio l'impatto ambientale. La com-

missione deve formulare una serie di pareri. In particolare deve accendere il disco verde per cinque «verifiche di ottemperanza ambientale». Senza questo benestare, tutto si bloccherebbe. Si tratta delle ultime cinque «verifiche» «ante operam», ossia prima che il programma sia terminato. E tre di esse sono considerate fondamentali.

Nel dossier, trasmesso dalla diplomazia statunitense alla Casa Bianca, tutti questi elementi di rischi sono stati illustrati con una certa nettezza. E con altrettanta nettezza sono stati trasferiti al vicepresidente del consiglio Salvini. I tempi con cui il dicastero dell'Ambiente sta seguendo il rinnovamento della Commissione Valutazione Impatto Ambientale ha dunque insospettito l'alleato americano. Ha fatto riemergere una certa diffidenza verso la componente grillina che non ha mai nascosto la sua contra-

rietà a quel progetto, non ne ha mai digerito il via libera e in un eventuale scontro elettorale potrebbe rispolverare il suo vecchio cavallo di battaglia.

L'allarme della Casa Bianca è in parte legato anche alla circostanza che in tutti i contratti già siglati dalla società che sta costruendo il Tap (i principali azionisti sono l'italiana Snam, la britannica Bp e l'azera Socar), la data del collaudo finale è fissata per la fine del prossimo anno (quando negli Usa si terranno le elezioni presidenziali e Trump si giocherà la conferma per i successivi quattro anni) e quindi l'entrata in servizio per gennaio 2021. Se non venisse rispettata questa road map, le penali per i contraenti sarebbero altissime.

Il messaggio a Salvini, insomma, è stato chiaro: «Whatever it takes». Ad ogni costo, anche a quello di mettere in discussione l'attuale governo e l'attuale equilibrio politico.

Domande&risposte

Quel gasdotto contestato che il grillino Costa può ancora bloccare

● Che cosa è il Tap

Tap sta per Trans Adriatic Pipeline. Si tratta di un gasdotto che trasporterà gas naturale dall'Azerbaijan all'Europa. Collegando il Trans Anatolian Pipeline (Tanap) alla zona di confine tra Grecia e Turchia, il gasdotto attraverserà la Grecia settentrionale, l'Albania per approdare sulle spiagge del Salento e collegarsi alla rete nazionale. La società di gestione è un consorzio costituito dalla Snam (20%), dalla britannica Bp (20%), dall'azera Socar (20%), dalla belga Fluxys (19%), dalla spagnola Enagàs (16%) e dalla svizzera Axpo (5).

● Che benefici porterà?

Il gasdotto ha una lunghezza complessiva di 878 chilometri. In una prima fase avrà una capacità di trasporto di 10 miliardi di metri cubi di gas, equivalenti al consumo energetico di circa sette milioni di famiglie in Europa. Secondo Salvini comporterà uno sconto per gli italiani in bolletta di circa il 10 per cento. I lavori sono iniziati nel 2016.

● Quali sono i problemi dell'opera?

Le associazioni ambientaliste, i comitati No Tap, il presidente della Regione, Michele Emiliano, e storicamente il Movimento 5 Stelle a partire dai ministri Luigi di Maio, Barbara Lezzi per finire ad Alessandro di Battista, hanno sempre messo in dubbio l'utilità del gasdotto. Evidenziando in particolare i rischi ambientali che un'opera di questo tipo, a loro dire, potrebbe comportare. L'approdo è previsto infatti a Melendugno, in una delle spiagge più belle della Puglia. Di contro, però, la società, forte di tutte le autorizzazioni, ha sempre sostenuto la sostenibilità ambientale dell'intervento e la mancanza di qualsiasi tipo di rischio.

● A che punto sono i lavori?

Per terminare l'opera servono gli ultimi 98 chilometri di tubo sotto marino tra l'Albania e l'Italia e circa quattro chilometri a terra che serviranno a collegare il gasdotto con la rete di distribuzione. Dall'altra parte del Mediterraneo i lavori sono praticamente chiusi mentre in Italia la società conta di terminali nei primi mesi del 2020. È stato anche realizzato il microtunnel, voluto per limitare l'impatto ambientale.

● Che strumenti ha il Governo per bloccare l'opera?

Fino a qualche mese fa a detta del premier Conte, costretto a firmare le ultime autorizzazioni mentre era travolto dalle polemiche dei sostenitori del Movimento da sempre contrari al Tap, nessuno. Ma sul tavolo del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, c'è ancora una questione, cruciale, aperta. Si tratta della procedura che deve dare il via libera alla distanza tra il tubo e le cosiddette bio costruzioni, formazioni coralligene protette. L'appuntamento al 6 luglio.

a cura di Giuliano Foschini

Gasdotto TAP

Il Trans Adriatic Pipeline partirà in prossimità di Kipoi, al confine tra Grecia e Turchia, dove si collegherà al Trans Anatolian Pipeline (TANAP)

878 km
di cui 550 chilometri in Grecia;
215 chilometri in Albania; 105 chilometri
nell'Adriatico e 8 chilometri in Italia.

2100 metri
massima altitudine
sui rilievi albanesi

820 metri
profondità massima
sotto il livello del mare



▲ **Vicepremier contro**
Luigi Di Maio e Matteo
Salvini ieri durante
l'Assemblea di
Confartigianato

IL CONFRONTO DA UN LATO IL GESTORE DI ANIMAL HOUSE, DALL'ALTRO I RAPPRESENTANTI DEI BALNEARI

Binda: «Molti bagnini hanno la puzza sotto il naso» Giuliani: «No, legittimi i dubbi degli operatori»

UNA INIZIATIVA di buon senso e una norma che va a colmare un ritardo che vedeva le Marche in posizione arretrata. E' un coro di consensi quello che accoglie la nuova legge regionale per la gestione degli animali di affezione sugli arenili. «Finalmente un'azione legislativa intelligente, che potrebbe rendere più semplice la creazione anche a Pesaro di uno spazio per i quattro zampe – sostiene Francesca Binda, guardia zoolica e gestore del canile Animal House – Ora mi auguro che qualche imprenditore illuminato, come Nardo Filippetti, faccia da apripista e organizzi per primo uno spazio ad hoc per i cani dei clienti». D'altra parte, basta andare a Gabicce o a Cattolica per vedere che si può andare in spiaggia con gli animali: Binda però sottolinea che non è colpa del Comune se questo non è avvenuto anche a Pesaro. «Sono i bagnini ad essere sempre stati contrari – afferma –. Avrebbero potuto organizzare uno spazio accanto ai capanni o dietro i capanni, con docce e ciotole, il sindaco Ricci si è sempre detto disponibile a modificare il piano spiaggia. Il problema è che molti hanno la puzza sotto il naso. Quando hanno bisogno del cane in spiaggia per il salvamento, lo chiedono, ma quando si tratta di aprire l'arenile ai quattro zampe si tirano indietro: è anche un errore dal punto della strategia turistica».

PER ANDREA GIULIANI, presidente Oasi Confartigianato Pesaro-Urbino, la legge firmata da Biancani è anche il risultato di un ampio confronto con le associazioni di categoria, che hanno potuto fare le proprie osservazioni a tempo debito arrivando ad una stesura definitiva ampiamente condivisa. «Comprendo gli operatori che non si sono lanciati in una simile iniziativa finora – afferma Giuliani –. Aprire uno spazio per cani in uno stabilimento normale poteva creare dei problemi, perché qualche cliente potrebbe essere infastidito. Ma ora ci sono regole certe, e le cose potrebbero cambiare, anche se a mio avviso la cosa migliore per non ledere i diritti di nessuno è prevedere uno spazio ad hoc. E con questa legge sarà più facile per il Comune approvare una modifica urbanistica del piano spiaggia e magari prevedere due aree, una a nord e l'altra a sud della città, da affidare in concessione». Anche Andrea Bianchini, coordinatore della Cna Balneari, ritiene che la scelta di aprire ai cani sia individuale. «Credo che la libertà di ogni stabilimento di organizzare i propri spazi sia il presupposto fondamentale per una buona gestione della spiaggia – dice Bianchini –. Ma con questa legge magari qualcuno sarà incentivato a fare un passo in più: la chiarezza è certamente un dato positivo».

si. spa.



IL CASO Tria dice no ai minibot, il leader della Lega: si preoccupi di abbassare le tasse. Artigiani contro il M5S

Mattarella avverte il Governo sul debito Salvini a muso duro: colpa di Bruxelles

ROMA. Conti, manovra, minibot. Le questioni economiche infiammano il confronto politico con continui botta e riposta. «Una manovra trumpiana implica avere il dollaro, e noi abbiamo l'euro» ha detto il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, rispondendo così a Matteo Salvini che lunedì durante la sua visita negli States aveva parlato della necessità di una "cura" alla Trump anche per l'economia italiana. A parte questo, ha sottolineato Tria, «la nostra manovra è quella che abbiamo deciso e approvato basata su una politica fiscale prudente, ma compatibile con la necessità di crescere di più». I minibot, ha rilevato ancora Tria, sono una misura «illegale e non necessaria» e «non sono nell'agenda del ministero del Tesoro, a parte il fatto che non ne abbiamo bisogno per risolvere il problema dei pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese, visto che questo debito è diminuito». Per Tria, comunque, «non esiste un problema di rischio Italia, il vero problema italiano è che negli ultimi 10 anni lo scarto di crescita economica rispetto alla media Eurozona è dell'1%, pesano adesso i rischi che derivano dal contesto globale. Per questo è importante avere in Italia lo spazio per investimenti dato il divario rispetto alle necessità in termini di infrastrutture di qualsiasi tipo».

SALVINI "STRIGLIA" TRIA. Salvini però, dall'assemblea di Confartigianato, ha ribadito che i minibot «non sono solo nel contratto di governo, ma sono anche stati votati dalla Camera dei deputati, sono uno strumento per pagare i debiti della pubblica amministrazione. Se qualcuno ha uno strumento più intelligente bene, altrimenti si va avanti con quello». Ricordando poi a Tria che se vuole fare il ministro dell'Economia deve preoccuparsi di abbassare le tasse.

MATTARELLA LANCIA I SEGNALI AL GOVERNO. Nel suo saluto all'assemblea di Confartigianato il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha sottolineato che «assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva. In un contesto di persistenza di rischi e di incertezza, anche a livello internazionale, serve una visione chiara del futuro e uno sforzo condiviso per rilanciare la fiducia e gli investimenti - ha aggiunto il capo dello Stato - Infrastrutture, materiali e immateriali, conoscenza e formazione, come pure le connessioni - indispensabili nell'economia digitale - sono cruciali per sostenere la competitività e consentire anche alle piccole imprese e agli artigiani, pilastro della nostra economia e della nostra tradizione, di sviluppare metodi produttivi innovativi e accedere a nuovi mercati».

Alle parole di Mattarella il leader leghista non si è sottratto ricordando che «i conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa». Per il leader della Lega «il debito è cresciuto di 650 miliardi in 10 anni, per far diminuire il debito occorre che gli italiani lavorino e gli italiani lavorano di più e meglio se le imprese pagano meno tas-



se».

CONFARTIGIANATO CONTRO MISURE M5S. Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». Presa di posizione netta di **Confarti-**

gianato che all'assemblea ha visto il presidente **Giorgio Merletti** illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentanti a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Salvini e Di Maio. Al Governo è stato ricordato che il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona. Salvini "ringrazia" e passa all'incasso con un affondo a Di Maio: «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario», ha puntualizzato. Le proposte 5Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Bocciato anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di **Confartigianato** - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non "concedere reddito" e basta». Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo, ma solo un allineamento sulla necessità di ridurre il peso del fisco.

OGGI VERTICE SU UE. Oggi il vertice di governo per trovare una linea condivisa sulla risposta da fornire alla Commissione Europea sulla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo. Presenti Conte, Di Maio, Salvini, Tria e i tecnici del Mef. Conte dopo riferirà alle Camere.





SALVINI: "PRIORITA' E' FLAT TAX" MELONI: "DOVEVI ASCOLTARCI"

di Redazione

«La priorità è la **flat tax**, il salario lo danno le imprese e se non tagliamo prima le tasse come fanno a dare i salari?». Reduce dalla trasferta alla **Casa Bianca**, tornato carico, come dice lui stesso, **Matteo Salvini** rilancia e avverte gli alleati grillini che il salario minimo non è in cima all'agenda.

SALVINI: "FLAT TAX ORA". MELONI: "DOVEVI ASCOLTARCI"

di Redazione

«La priorità è la **flat tax**, il salario lo danno le imprese e se non tagliamo prima le tasse come fanno a dare i salari?». Reduce dalla trasferta alla **Casa Bianca**, tornato carico, come dice lui stesso, **Matteo Salvini** rilancia e avverte gli alleati grillini che il salario minimo non è in cima all'agenda di Palazzo Chigi. «Siamo certi che ce la faremo, non fare la flat tax non è un problema di Salvini o del governo, ma dell'Italia», dice arrivando all'assemblea 2019 di **Confartigianato** a Roma. Presente anche **Giorgia Meloni** che a chiarisce con un tono di velata polemica: «La flat tax è un provvedimento assolutamente necessario per l'economia italiana, Fratelli d'Italia lo ha più volte portato in Aula, purtroppo siamo stati inascoltati dall'attuale governo». Quanto al salario minimo la leader di FdI aggiunge che si tratta di un provvedimento dai contorni molto confusi: «Vedremo cosa porterà Di Maio...». Sulla procedura d'infrazione e la lettera di risposta a **Bruxelles**, che il premier Conte sta limando in vista di venerdì, il vicepremier leghista detta la

legge e ripete che l'Italia farà sentire la sua voce anche sulla pressione fiscale: «Nella lettera ci sarà il fatto che il diritto di tagliare le tasse è un dovere e che lo faremo in ogni caso». L'Italia è vista come un grande Paese dagli Usa - dice al ritorno dagli States - l'unico modo per tornare grandi è tagliare pesantemente le tasse, «abbiamo le idee chiare e ne parleremo con gli amici di governo. Sarà il centro della prossima manovra economica». Anche sui **minibot** bocciati dal ministro **Tria** non cambia idea: «Non sono solo nel contratto di governo, ma sono anche stati votati dalla Camera dei deputati, sono uno strumento per pagare i debiti della pubblica amministrazione. Se qualcuno ha uno strumento più intelligente bene, altrimenti si va avanti con quello».



Polemica a distanza all'assemblea di **Confartigianato** dopo il messaggio del presidente L'esortazione del Quirinale alla politica è di frenare tutte le grandiose promesse elettorali

Conti in ordine, Salvini sfida Mattarella Oggi chiarimento al Colle col governo

SERGIO MATTARELLA

PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA

«Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e per sostenere l'economia reale»

MATTEO SALVINI

MINISTRO
DELL'INTERNO

«I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole dell'Unione Europea»

Il 9 luglio i governi Ue decideranno se mettere l'Italia in procedura d'infrazione

IL RETROSCENA

Ugo Magri / ROMA

Sul Colle non hanno ben capito come mai Salvini si sia scatenato in quel modo. Lassù è sembrato francamente eccessivo, sopra le righe, e per giunta nel giorno meno adatto. Il Capitano è partito lancia in resta contro Mattarella e contro l'Europa proprio mentre Draghi ci stava dando una mano ad abbassare lo spread; invece di dire grazie al governatore della Bce, che è pronto a dispiegare tutta la flessibilità monetaria in funzione della crescita, Matteo se l'è presa con le politiche «di austerità, di precarietà e di tagli imposte da Bruxelles» con i toni esasperati di chi si appresta alla resa dei conti finale. E tutto questo, perché? Per reazione a un messaggio che di default, ieri mattina, il presidente della Repubblica aveva inviato all'assemblea di **Confartigianato**.

INVITO ALLA PRUDENZA

In quelle poche righe, Mattarella ribadiva la sua linea a tutti nota, incominciando da

Salvini: l'Italia deve sforzarsi di tenere i conti in ordine. Assicurarne la solidità, sostiene da sempre il capo dello Stato, «è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale» e pure per ricavarne una quantità di altri benefici, specialmente sul fronte del lavoro. Non è così strano che Mattarella lo ripeta: in fondo è la Costituzione a prescriverlo, negli articoli 97, 81 e 47. Di suo, il presidente aggiunge un invito che nasce dall'esperienza, cioè l'esortazione ad andarci piano con tutte le altre grandiose promesse elettorali, visto che stiamo camminando tipo acrobati su un filo teso tra due grattacieli. Tra venti giorni, il 9 luglio prossimo, i governi Ue decideranno se affibbiarci o meno la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Dopodiché, con cadenza mensile, si pronunceranno le maggiori agenzie di rating (12 luglio DBRS, 9 agosto Fitch, 6 settembre Moody's e 25 ottobre Standard&Poor's). I rischi di crisi finanziaria conseguenti a un declassamento del nostro debito sono tutt'altro che evaporati e non a caso Mattarella segnala «la persistenza di incertezza anche a livello internazionale». Consapevoli di ciò, Conte e Tria stanno fa-

cendo carte false per dimostrare che in fondo, calcolando al centesimo le entrate e le uscite, non ci siamo discostati troppo dagli impegni presi con Bruxelles. Ma mentre loro due si affidano speranzosi alla clemenza della corte, Salvini fa di tutto per irritare i giudici, quasi li sfida a punirci sadicamente. A un giornalista che gli chiedeva di Mattarella e dei conti da tenere in ordine, il vincitore delle Europee ha sbuffato insofferente ai richiami: «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole Ue». Piaccia o non piaccia al Colle, è giunto il momento di fare il contrario.

L'EUROPA COME BERSAGLIO

Naturalmente in molti si domandano se non ci sia sotto dell'altro. Per esempio, se Salvini non abbia in mente di far saltare il banco, usando l'Europa e i conti come pretesto per tornare alle urne in settembre. Altrimenti come si spiegherebbe questo suo



nervosismo, tipico delle decisioni più tormentate? Per quanto alla Lega versino acqua sul fuoco, in altissimo loco più di un dubbio rimane. Chissà se aiuterà a diradarlo, in un senso o nell'altro, il tradizionale pranzo al Quirinale che precede i vertici Ue. Oggi intorno al desco siederanno il presidente, il premier e i ministri di maggior peso. Si parlerà di tutto, ma ciò che dirà Salvini sul negoziato Ue sarà l'opinione di gran lunga meno scontata. —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

OGGI VERTICE SUL NEGOZIATO UE

Salvini attacca Mattarella Conte: «La manovra è mia»

Oggi a Palazzo Chigi vertice di governo sul negoziato con l'Ue. Per Salvini il taglio delle tasse è «un'emergenza» e quindi «chi vuole fare il ministro di questa squadra» deve tagliarle. Al capo dello Stato, che aveva parlato della necessità di «assicurare solidità ai conti», replica che «sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole ei tagli imposti dall'Europa». Conte lima la lettera all'Ue: «La manovra è mia», dice. **SERENELLA MATTERA** PAGINA 8

Salvini attacca anche Mattarella Conte frena: «La manovra è mia»

Il leader della Lega: «Conti in disordine per colpa delle regole europee»

**Ieri dal
vicepremier
la minaccia
per Tria
«Chi lavora
nella nostra
squadra
deve
tagliare
le tasse»**

SERENELLA MATTERA

NAPOLI. C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington.

È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura

che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni» le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'euro.

Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Continenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza.

Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di **Confartigianato** per la sua proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (la tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi

pagano per dire "signor padrone" in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desideri dell'Ue.

All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «ille-gali e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome, si può fare anche domani»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti. Si smarca dalla linea trumpiana di Salvini quando dice che i dazi fanno male all'economia. Ma il leghista dilaga nelle dichiarazioni, allude a Giancarlo Giorgetti come commissario Ue. Il timore che, nello scontro con l'Ue, arrivi a far saltare il governo, resta alto tra i Cinque stelle.





Il negoziato con l'Ue. Oggi vertice a Palazzo Chigi. "Warning" del Colle sui conti. Lite su flat tax e minibot



DI MAIO: «NO AI RICATTI DELL'UE»

Per il vicepremier Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usa la procedura d'infrazione per indebolirla sulle nomine Ue

L'assemblea di Confartigianato**Tutti con Salvini, sì alla flat tax
Fischi al reddito di cittadinanza**

ROMA. Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di Confartigianato che all'assemblea di ieri ha visto il presidente Giorgio Merletti illustrare le priorità e le richieste dei suoi rappresentati a una platea di migliaia di piccoli imprenditori e ai due vice premier Matteo Salvini e Luigi Di Maio.

«Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito calorosamente da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento Merletti che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha ricordato il numero uno di Confartigianato, il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un «tax spread» pari a 19 miliardi di tasse pagate in più della media dell'Eurozona», ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante.

Piena sintonia dunque con il vicepremier leghista che, tra bagni di folla, selfie e applausi, non ha perso occasione per ripetere più e più volte che il taglio delle tasse e flat tax sono la priorità assoluta di tutto il governo. «Prima di pagare un salario minimo devo tagliare le tasse alle imprese, senno non si paga nessun salario», ha puntualizzato.

Le proposte 5Stelle, del resto, non hanno trovato alcuna sponda tra gli artigiani. Merletti ha

definito l'ipotesi di un fisso a 9 euro l'ora «una misura dirigista», che schiaccia i salari e comprime la contrattazione collettiva. Boccia anche il reddito di cittadinanza: «La vera guerra alla povertà - ha scandito il presidente di Confartigianato - è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non "concedere reddito" e basta». Parole accolte nell'acclamazione della platea che non ha risparmiato nemmeno qualche fischio, nonostante la presenza in prima fila del "padre" della misura di sostegno al reddito.

Nel suo intervento Di Maio non ha potuto quindi fare altro che giocare in difesa, in un discorso più tecnico che politico. Nella veste di ministro, più che di vicepremier, ha elencato le cose fatte, senza esporsi con annunci o promesse. Nessun riferimento né al reddito né al salario minimo ma solo un allineamento sulla necessità di ridurre il peso del fisco: «Non mi interessa che tasse andiamo ad abbassare ma bisogna abbassare le tasse in maniera sostanziale per favorire il lavoro, l'impresa e gli investimenti», si è limitato a dire.

«La flat tax è un provvedimento assolutamente necessario per l'economia italiana e per questo Fratelli d'Italia l'ha più volte portato in aula. Purtroppo l'attuale governo non ci ha ascoltato e speriamo che le cose in futuro cambino. Salario minimo? Vedremo cosa porterà Di Maio perché i contorni di questo provvedimento sono molto, molto confusi», commenta la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, interpellata a margine dell'assemblea di Confartigianato.



MISE

Di Maio: un Ddl sull'energia per abbassare i costi fissi

ROMA

Il ministero dello Sviluppo economico prepara un disegno di legge sull'energia. Dovrebbe contenere tra l'altro i vari emendamenti sul settore proposti ma non entrati né nel decreto semplificazioni né nel decreto crescita (ad esempio per alleggerire il sistema di sanzioni sul fotovoltaico). Ma il punto centrale è il tentativo di ridurre il peso della bolletta. Ieri, provando a dare un segnale alla platea di **Confartigianato**, Di Maio ha parlato di un «provvedimento» (l'ipotesi sarebbe appunto un Ddl, ndr) in arrivo «nei prossimi giorni» per intervenire sugli «oneri fissi». Ci sarebbe la volontà di rispondere anche al pressing della base M5S. Una mozione presentata un mese fa dal senatore Gianluigi Paragone impegna il Governo a ricondurre ad equità le spese in bolletta, «con particolare attenzione agli utenti, che realizzano bassi consumi, applicando a tali consumatori una riduzione proporzionale della quota fissa», anche coinvolgendo l'Authority. Parte da qui il lavoro dei tecnici dello Sviluppo economico.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LINEA DEL CAPO DELLO STATO

Mattarella: conti solidi per Pil e tutela dei risparmi

Lina Palmerini — a pag. 6

IL CAPO DELLO STATO

La linea di Mattarella: servono conti solidi per Pil e risparmio

Salvini gli risponde: conti in disordine per colpa dell'Ue Risalgono i segnali di crisi

Lina Palmerini

Il messaggio di ieri alla **Confartigianato** può essere letto come uno di quelli che normalmente si inviano alle assemblee di categoria se non fosse caduto in un momento molto particolare della dialettica politica interna e con l'Ue. E dunque quelle parole di Sergio Mattarella, così chiare sulla necessità di «avere conti solidi» per «far crescere l'economia e tutelare i risparmi», descrivono non solo una preoccupazione ma indicano una linea molto netta su quelli che, secondo il Quirinale, dovranno essere i prossimi passi. È chiaro che non è il capo dello Stato a scegliere le misure economiche o la strategia per affrontare il negoziato con Bruxelles, ma anche quest'anno – come successe lo scorso – Mattarella non perde di vista ciò che accade con l'Europa soprattutto per la circostanza che alcune regole europee sono diventate norme costituzionali e perché alcuni valori – come la tutela del risparmio – sono scritti nella Carta e sono l'effetto di

una finanza pubblica in ordine.

In realtà, non c'è alcun elemento di sorpresa in quelle frasi di ieri che sono coerenti con il suo pensiero, quello che invece ha stupito è stata la risposta di Salvini che si è rivolto direttamente al capo dello Stato per ribattere che «i conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole della precarietà e dell'austerità e dei tagli imposti dall'Europa». Un segnale di nervosismo lanciato proprio alla vigilia del pranzo di oggi al Colle che riunisce quasi tutto il Governo – premier e i due vice in testa – come accade tradizionalmente prima dei vertici Ue. Un altro indizio per coloro che nella maggioranza, innanzitutto Di Maio, pensano che il leader leghista stia cercando il casus belli per avviare la crisi e andare al voto a settembre. Ecco, il pranzo sarà l'occasione per capire le intenzioni del ministro dell'Interno non solo sul modo di negoziare con la Commissione Ue ma pure sull'agenda interna. I duelli di ieri con il ministro Tria non rassicurano, anzi, alzano la tensione e trasformano le prossime scadenze – Consiglio Ue e poi Ecofin – in tappe cruciali per verificare il destino del Governo.

Come si sa, il capo dello Stato

vuole preservare la sessione di bilancio che comincia in ottobre e dunque ha come data limite quella della metà di luglio per sciogliere le Camere e proiettare le elezioni tra il 22 e 29 settembre, non oltre. Ambienti della Lega raccontano che il timore di Salvini e quindi i suoi indugi sulla crisi siano dettati proprio dalla paura che il capo dello Stato possa avere pronto un Governo tecnico, ma dalle parti del Colle smentiscono e ripetono che ogni scelta è nelle mani dei partiti e del Parlamento.

Al momento le preoccupazioni di Mattarella sono sulla minaccia di procedura d'infrazione che l'Europa potrebbe infliggere all'Italia e che ci metterebbe dentro un percorso pieno di incognite visto che non è mai accaduto prima. In questa direzione lavorano Conte e Tria - a stretto contatto con il Quirinale - e ieri si sono sentiti sollevati dalla linea di Draghi che aiuta l'Italia. Parole ascoltate e apprezzate anche dal Colle che ieri, prima che il presidente Bce parlasse, ha «spinto» il Governo. «In un contesto anche internazionale di persistenza di rischi serve una visione chiara del futuro e uno sforzo per rilanciare fiducia e investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERGIO MATTARELLA
«Serve una visione chiara e uno sforzo per rilanciare la fiducia»



TACCUINO

L'applausometro entra nella sfida tra Di Maio e Salvini

MARCELLO SORGI

L'annuncio di Mario Draghi di un possibile, nuovo intervento della Bce - stile «whatever it takes», qualsiasi cosa serva - a sostegno delle più deboli tra le economie europee, Italia compresa, ha molto irritato Trump e diffuso invece un senso di generale rassicurazione nel Vecchio Continente. E non perché una nuova iniziativa come il Qe, la garanzia dell'acquisto dei titoli di Stato, possa consentire di accantonare o rinviare i necessari provvedimenti per rimettere a posto i conti pubblici, specie in un Paese, come il nostro, sotto minaccia di una procedura d'infrazione. Ma perché almeno il rischio di una stretta finanziaria, con conseguenti ulteriori speculazioni dei mercati, sembra scongiurata dal persistere della protezione della Banca centrale. Tal che si è diffusa la percezione, forse l'auspicio, che la trattativa che con l'arrivo di domani di Conte a Bruxelles entra nel vivo, mentre Tria continua a mettere a posto i numeri per convincere le autorità europee a dare ancora un po' di ossigeno all'Italia, possa concludersi con un compromesso accettabile prima del 9 luglio, data entro la quale

l'eventuale procedura di infrazione dev'essere confermata o rinviata.

Non è più solo problema di fare o non fare la manovra estiva che la Commissione in un primo momento aveva chiesto in modo perentorio e neppure Salvini ormai esclude a priori. Semmai di ottenere che sia lasciato aperto uno spiraglio per la riduzione delle tasse che in modo diverso - la flat tax per la Lega, una rimodulazione delle imposte sui redditi più alti per il M5S - i due partner di governo vogliono inserire in autunno nella legge di stabilità. Ce la faranno il premier e il ministro dell'Economia a tenere insieme tutto - le esigenze di bilancio chieste dall'Europa e il finanziamento, anche in deficit, delle riduzioni fiscali volute dai due vicepremier -, per consentire al governo di andare avanti?

Ieri intanto all'assemblea della **Confartigianato** s'è avuto un interessante confronto tra Salvini e Di Maio di fronte a una larga categoria che condiziona gran parte dell'elettorato. A giudicare dall'applausometro, tra la flat tax del leader leghista e il salario minimo di quello pentastellato, non c'è match: l'uditorio era tutto a favore della prima e contro il secondo. —

© BY NC ND / ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Polemica a distanza all'assemblea di **Confartigianato** dopo il messaggio del Presidente

Salvini sfida Mattarella sui conti "in ordine" Oggi chiarimento al Colle con il governo

RETROSCENA

UGO MAGRI
ROMA

Sul Colle non hanno ben capito come mai Salvini si sia scatenato in quel modo. Lassù è sembrato francamente eccessivo, sopra le righe, e per giunta nel giorno meno adatto. Il Capitano è partito lancia in resta contro Mattarella e contro l'Europa proprio mentre Draghi ci stava dando una mano ad abbassare lo spread; invece di dire grazie al governatore della Bce, che è pronto a dispiegare tutta la flessibilità monetaria in funzione della crescita, Matteo se l'è presa con le politiche «di austerità, di precarietà e di tagli imposte da Bruxelles» con i toni esasperati di chi si appresta alla resa dei conti finale. E tutto questo, perché? Per reazione a un messaggio che di default, ieri mattina, il presidente della Repubblica aveva inviato all'assemblea di **Confartigianato**.

Invito alla prudenza

In quelle poche righe, Mattarella ribadiva la sua linea a tutti nota, incominciando da Salvini: l'Italia deve sforzarsi di tenere i conti in ordine. Assicurarne la solidità, sostiene da sempre il capo dello Stato,

«è essenziale per la tutela del risparmio e l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale» e pure per ricavarne una quantità di altri benefici, specialmente sul fronte del lavoro. Non è così strano che Mattarella lo ripeta: in fondo è la Costituzione a prescrivere, negli articoli 97, 81 e 47. Di suo, il presidente aggiunge un invito che nasce dall'esperienza, cioè l'esortazione ad andarci piano con tutte le altre grandiose promesse elettorali, visto che stiamo camminando tipo acrobati su un filo teso tra due grattacieli. Tra venti giorni, il 9 luglio prossimo, i governi Ue decideranno se affibbiarci o meno la procedura d'infrazione per debito eccessivo. Dopodiché, con cadenza mensile, si pronunceranno le maggiori agenzie di rating (12 luglio DBRS, 9 agosto Fitch, 6 settembre Moody's e 25 ottobre Standard&Poor's). I rischi di crisi finanziaria conseguenti a un declassamento del nostro debito sono tutt'altro che evaporati e non a caso Mattarella segnala «la persistenza di incertezza anche a livello internazionale». Consapevoli di ciò, Conte e Tria stanno facendo carte false per dimostrare che in fondo, calcolando al centesimo le entrate e le uscite, non ci siamo discostati troppo dagli impegni presi con Bruxelles. Ma

mentre loro due si affidano speranzosi alla clemenza della corte, Salvini fa di tutto per irritare i giudici, quasi li sfida a punirci sadicamente. A un giornalista che gli chiedeva di Mattarella e dei conti da tenere in ordine, il vincitore delle Europee ha sbuffato insofferente ai richiami: «I conti sono in disordine perché abbiamo applicato per troppi anni le regole Ue». Piaccia o non piaccia al Colle, è giunto il momento di fare il contrario.

L'Europa come bersaglio

Naturalmente in molti si domandano se non ci sia sotto dell'altro. Per esempio, se Salvini non abbia in mente di far saltare il banco, usando l'Europa e i conti come pretesto per tornare alle urne in settembre. Altrimenti come si spiegherebbe questo suo nervosismo, tipico delle decisioni più tormentate? Per quanto alla Lega versino acqua sul fuoco, in altissimo loco più di un dubbio rimane. Chissà se aiuterà a diradarlo, in un senso o nell'altro, il tradizionale pranzo al Quirinale che precede i vertici Ue. Oggi intorno al desco siederanno il presidente, il premier e i ministri di maggior peso. Si parlerà di tutto, ma ciò che dirà Salvini sul negoziato Ue sarà l'opinione di gran lunga meno scontata. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





LAPRESSE

Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, con il ministro Salvini

SERGIO MATTARELLA
PRESIDENTE
DELLA REPUBBLICA



MATTEO SALVINI
MINISTRO
DELL'INTERNO



Assicurare la solidità
dei conti è essenziale
per la tutela
del risparmio e
sostenere l'economia

I conti sono
in disordine perché
abbiamo applicato
per troppi anni
le regole dell'Ue

Sì alla flat tax, solo fischi al «reddito»

Imprese All'assemblea di **Confartigianato** tutti d'accordo per abbassare le tasse
Di Maio annuncia: «Taglio dei costi energetici». Scontro Tria-Salvini sui minibot

Accolto con favore

Tanti applausi a Salvini appena tornato dagli Usa

Il presidente Merletti

«Altro che sussidi, quanto lavoro si creerebbe con quei miliardi...»

La promessa di Matteo

«Lavoreremo per implementare ancora di più la pace fiscale»

Alessandro Banfo

■ Le tasse troppo alte sono il nemico pubblico numero uno per entrambi e la flat tax è una convergenza quasi naturale. Alla Nuvola di Fuksas si salda l'intesa tra **Confartigianato** e Matteo Salvini, che non ha voluto perdersi l'assemblea annuale nonostante il viaggio negli Stati Uniti. Da sempre il mondo dei piccoli imprenditori è più vicino all'universo del centrodestra, ma con il Capitano sembra essere scoccata una luna di miele: tanti applausi in sala e parole al miele da parte del leader leghista. «Chiederò anche a voi di sedervi davanti a tavolo per scrivere assieme la manovra economica, ma servono coraggio e visione», dice rivolto al presidente dell'associazione **Giorgio Merletti**. Che nel suo discorso lancia messaggi chiari: «Noi siamo favorevoli, lo abbiamo sempre detto, alla flat tax, accompagnata da una reale semplificazione e da una vera lotta all'evasione».

Confartigianato poi ha un chiodo fisso: la pressione fiscale, che nel 2019 in Italia è arrivata al 42,4% del Pil, rispetto al 41,3% della media

dell'Eurozona. In pratica, l'Italia paga di tax spread 19 miliardi di tasse in più rispetto alla media, pari a un maggior prelievo di 314 euro per abitante.

In sala, tra i 1500 ospiti presenti, oltre a Giancarlo Giorgetti (ancora in corso per una poltrona da commissario Ue) ed Edoardo Rixi, c'è ovviamente il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio. Per lui non arrivano buoni segnali; Merletti nel suo discorso infatti boccia con forza il salario minimo, misura «negativa e dirigista». Ma le parole più dure sono rivolte al reddito di cittadinanza, perché «la vera guerra alla povertà è fare impresa e dare lavoro e dignità. Non "concedere reddito" e basta. Quanto reddito da lavoro si potrebbe creare con i 5,6 miliardi impegnati nel 2019 per il reddito di cittadinanza?».

Dalla platea si sentono anche fischi per la misura chiave del M5S, che nel 2018 all'assemblea aveva invece proposto un contratto in 7 punti agli artigiani. Per Di Maio l'intervento non è facile, la voce sembra un po' rotta dalla tensione, stemperata da una carezza alle impre-

se: «La visione deve essere globale, abbiamo un tessuto produttivo che può essere una locomotiva». Per i grandi evasori «serve la galera», aggiunge, spiegando che il taglio della tasse è un obiettivo «sostanziale» anche dal fronte giallo dell'esecutivo «per favorire il lavoro e gli investimenti». Finito lo speech, il capo politico del M5S scappa via senza passare dai cronisti, con Salvini che gli dà il cambio senza alcun tipo di incrocio.

Il calore degli artigiani è palpabile e lui sembra annusare il momento: «Prima del salario minimo devo permettere di far pagare il salario, quindi devo tagliare le tasse alle imprese». E ancora: «Lavoreremo per portare avanti pace fiscale, abbiamo ridato il sorriso a 300mila persone con il saldo e stralcio. L'obiettivo è chiudere questa guerra, l'economia italiana sta ripartendo e abbiamo incassato più Iva e più Irpef». Per il Capitano, provato da fuso orario e stanchezza, c'è anche tempo di un doppio round con i giornalisti con stilette incluse al ministro Giovanni Tria sui minibot.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19

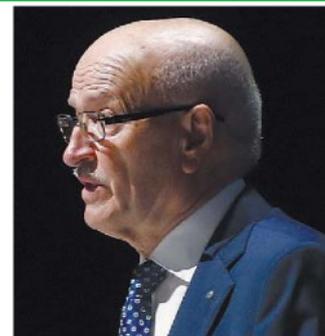
Miliardi
Lo «spread
fiscale»
dell'Italia
rispetto alla Ue
secondo **Confartigianato**



Difficoltà
Il ministro
del Lavoro
e dello
Sviluppo
Economico
Luigi Di Maio



Leghista Matteo Salvini



Presidente Giorgio Merletti

Il caso Sea Watch**Strasburgo
attacca l'Italia
Furia Salvini**

■ Non si risolve la vicenda della nave Sea Watch 3, che rimane a poche miglia da Lampedusa. Il Viminale continua a negare lo sbarco dei 43 migranti ancora a bordo, mentre prosegue una battaglia giudiziaria che vede l'Ong in difficoltà sul ricorso presentato per contrastare il decreto sicurezza bis. Da Strasburgo, poi, il Consiglio d'Europa esprime preoccupazione proprio per il nuovo provvedimento voluto dal vicepremier Matteo Salvini. È proprio Salvini a ribadire che «si arriva in Italia se si ha il permesso, le ong sono al di fuori della legge», aggiungendo che la nave della Sea Watch, battente bandiera olandese, «è da giorni a zonzzo per il Mediterraneo: sarebbe già arrivata in Olanda». Parlando a margine della riunione di **Confartigianato**, il ministro degli Interni scandisce: «Possono mandare i Caschi blu, il commissario Basettoni, Pippo, Pluto e i Fantastici 4, ma barchini e barconi non ne arrivano». L'organizzazione non governativa, oltre alla fermissima opposizione salviniana, deve fare i conti con due diversi fronti giudiziari. Da una parte, la Procura di Agrigento ha aperto un fascicolo a carico di ignoti con l'ipotesi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Notizie negative arrivano anche dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio, dove Sea Watch aveva presentato una richiesta per la sospensione d'urgenza di una direttiva firmata qualche giorno da Salvini e dai ministri ai Trasporti e Difesa che, a norma di decreto sicurezza bis, vieta all'Ong tedesca ingresso, transito e sosta nelle acque territoriali italiane.



L'ASSEMBLEA DI CONFARTIGIANATO

Monito di Mattarella: «Essenziale assicurare solidità ai nostri conti»

Il warning del capo dello Stato Sergio Mattarella è arrivato con il messaggio inviato all'assemblea annuale di **Confartigianato**: «Assicurare la solidità dei conti è essenziale per la tutela del risparmio e

l'accesso al credito, per sostenere l'economia reale e lo sviluppo di nuovi progetti per la valorizzazione dei nostri territori, per creare lavoro di qualità e una crescita inclusiva», il monito del presidente.



Offensiva di Salvini contro il Colle e Tria Ma il premier frena

La polemica. Mattarella ricorda che serve solidità per tutelare il risparmio e l'economia reale. Il leghista rilancia: «Il debito è salito per colpa delle regole europee, ora lavoro e meno tasse». Vertice di Conte con i due vice e il ministro dell'Economia, si lavora alla risposta per Bruxelles

SERENELLA MATTERA

NAPOLI. C'è il monito di Sergio Mattarella a tutela della «solidità dei conti», a fare da spartiacque. E c'è uno scontro plateale nel governo, su come garantirla. È una vigilia di tensione, quella che precede l'avvio della trattativa per evitare la procedura d'infrazione Ue. Matteo Salvini attacca Giovanni Tria e risponde piccato anche al presidente della Repubblica, accusando le regole europee di aver fatto salire il debito italiano. Dai minibot alla primazia della flat tax sul salario minimo, il leghista prova a imporre la sua linea e arriva a mettere in discussione lo stesso ruolo di Tria. Giuseppe Conte cerca di sedare gli animi e far da argine: altro che manovra «trumpiana», replica a Salvini, serve una legge di bilancio «Contiana», cioè «nell'interesse del Paese» e non «fatta altrove», né a Bruxelles, né a Washington. È la vigilia del vertice decisivo per definire la lettera «politica» che Conte invierà all'Ue e la linea che Tria dovrà tenere nella interlocuzione «tecnica» con la Commissione europea. Il premier convoca i vicepremier e il ministro a Palazzo Chigi alle 8 del mattino, per cercare una sintesi. E assicura che c'è già «l'obiettivo comune» di evitare una procedura d'infrazione che danneggerebbe l'Italia. Prova a derubricare a «diversità di toni»

le accuse di Salvini e di Luigi Di Maio all'Ue. Ma il crinale su cui si cammina è molto rischioso. Le parole di Mario Draghi portano lo spread ai minimi, ma una procedura d'infrazione potrebbe vincolare l'Italia per anni e riportarla nell'occhio del ciclone. Perciò il ministro dell'Economia vola a Londra per rassicurare gli investitori, parlando di «politica fiscale prudente». Conte ripete che non c'è ipotesi di uscita dall'Euro. Nella trattativa con Bruxelles, il governo non intende cedere sulla manovra correttiva ma chiederà tempo per certificare maggiori entrate e minori spese che porteranno il deficit al 2,1-2,2%. Contenimento della spesa corrente e non nuove tasse né nuove «clausole», è la linea. Il governo è pronto a usare per il calo del deficit i 3 miliardi che Pasquale Tridico (Inps) prevede di risparmiare su quota 100 e reddito di cittadinanza. Il problema è che il governo non sembra affatto parlare a una voce. Perché a Conte e Tria che garantiscono, come auspicato da Mattarella, l'equilibrio dei conti, fanno da controcanto Di Maio e Salvini. Il leader M5s sostiene che Bruxelles vuole «ricattare» l'Italia e usare la procedura d'infrazione per indebolirla nella trattativa per le nomine Ue. E a Tria chiede subito di dare attuazione alla Web tax. Il ministro dell'Interno, acclamato dalla platea di [Confartigianato](#) per la sua

proposta di flat tax, non gradisce la prudenza di Tria sulle tasse (La tassa piatta «va fatta ma bisogna vedere come», comunque nel rispetto dei conti) e gli invia un messaggio durissimo: «Non mi pagano per dire signor padrone in un ufficio a Bruxelles. Tria è un nostro ministro e chi vuole fare il ministro porta avanti il taglio delle tasse». Poi aggiunge che nella lettera di Conte ci deve essere il taglio delle tasse, in barba ai desideri dell'Ue. All'avviso di sfratto si somma la nuova lite furibonda sui minibot. Tria, che liquida con una battuta la manovra trumpiana annunciata da Salvini («Non abbiamo il dollaro»), archivia i minibot come «illeghi e non necessari». Gli risponde a muso duro non solo l'ideatore Claudio Borghi, che definisce Tria mero esecutore di scelte politiche, ma lo stesso Salvini che dice che se non ci sono altre idee si faranno. Poi il leghista declassa la proposta M5s di salario minimo («Prima la flat tax») e strattone Conte chiedendogli di nominare il ministro per l'Ue («Ho già il nome»). Conte da Napoli prova a minimizzare, parla di revisione del contratto di governo. Aggiunge che tutte le misure si faranno nel rispetto dei conti.



HANNO DETTO



Assicurare la solidità
dei conti
è essenziale
per l'economia reale

Sergio Mattarella



• Conte a Napoli nella storica pizzeria Sorbillo si improvvisa pizzaiolo



• I due vicepremier Salvini (a sin.) e Di Maio all'assemblea di [Confartigianato](#) (Ansa)

CONFARTIGIANATO

«Flat tax contro le tasse, no al salario minimo» L'assemblea è fredda sulle ricette dei 5Stelle

• Si alla flat tax per ridurre un carico fiscale insostenibile e molto più alto della media europea. No al salario minimo e al reddito di cittadinanza e alle «politiche a pioggia in tema di assistenza». È una presa di posizione netta quella di [Confartigianato](#). «Qui mi sento a casa» ha detto Salvini, accolto e applaudito da tutti gli artigiani che dei suoi cavalli di battaglia si sono fatti paladini. La pressione fiscale «è sempre il nemico numero uno» ha detto nel suo intervento il presidente Merletti, che ha confermato di essere favorevole alla flat tax. Nel 2019, ha detto il numero uno di [Confartigianato](#), il carico fiscale in Italia è arrivato al 42,4% del Pil rispetto al 41,3% dell'Eurozona, con un tax spread di 19 miliardi di tasse pagate in più della media, ovvero un maggior prelievo di 314 euro per abitante. Piena sintonia, dunque, con il vicepremier leghista.

